

Heanne (autore)

ADHUC STAT!

LA

FRAMMASSONERIA

IN

DIECI DOMANDE E RISPOSTE

AD ISTRUZIONE DEL POPOLO

« Faire connaître la Maçonnerie,
c'est la faire aimer ».

RAGON.

PRIMA TRADUZIONE ED EDIZIONE ITALIANA

GENOVA

Regio Stabilimento Lavagnino

1867.



ADHUC STAT!

LA

FRAMMASSONERIA

IN

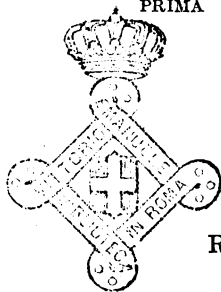
DIECI DOMANDE E RISPOSTE

AD ISTRUZIONE DEL POPOLO

« Faire connaitre la Maçonnerie,
c'est la faire aimer ».

RAGON.

PRIMA TRADUZIONE ED EDIZIONE ITALIANA



GENOVA

Regio Stabilimento Lavagnino

1867.

ALLA NAZIONE ITALIANA

VOLLERO DEDICATA

LA PRESENTE TRADUZIONE

ALCUNI LIBERI-MURATORI

PER CURA DE' QUALI

VENNE CONDOTTA E PUBBLICATA.

L' arte della Frammassoneria altro non è che l' arte di sapersi concentrare in se stessi e di risalire, in questa vita interiore, a Dio. È l' arte del vivere e in pari tempo l' arte del morire; poichè insegna all' uomo com' egli debba morire affinchè abbia a viver bene.

MARBACH.

PREFAZIONE

Scopo di chi compose quest'operetta fu di far conoscere che cosa sia la Frammassoneria, che cosa si proponga, quale ne sia l'azione e quale la storia.

Il mezzo adottato, perchè sembrò per più ragioni opportuno, fu quello di rispondere alle domande che, parlando di questa Società, si vanno più comunemente facendo nel mondo.

Con tali risposte l'autore nudrì fiducia primieramente d'illuminare a sufficienza quelli che vogliono conoscerne qualche cosa e sovr' essa portare il proprio giudizio e non ricantare l'altrui. In secondo luogo d'istruire coloro che sentendosi pur mossi a far parte di essa, non sapessero tuttavia decidersi, mancando di savie ed accertate informazioni.

Fu poi precipua sua cura nel condurre il lavoro, di esporre le cose con quella sincerità e schiettezza, di

cui un uomo d'onore non deve dimenticarsi mai ne'suoi detti, in ispecie poi quando si tratti dell'ammaestramento altrui.

Nella coscienza d'aver fatto omaggio al vero ebbe egli il compenso dell'opera sua. Il favore però del pubblico deve avergli aggiunto di certo non lieve conforto. In men d'un anno infatti si videro dell'originale tedesco tre edizioni e in corto spazio comparvero traduzioni di essa in francese, olandese e svedese.

Possa la presente italiana renderlo lieto nel vedere il suo pensiero manifestato anche alla nostra nazione, nella speranza che produca in essa i buoni effetti che ebbe in altre prodotti.

Genova, Novembrè 1867.

I TRADUTTORI.

I.

Che cosa è la Frammassoneria?

L'essenza della Frammassoneria non si racchiude in un sistema di lezioni e di principii.

Non vi sono dommi o statuti massonici, che ne diano una idea precisa: ond'è che indarno si cercherebbe di significare a parole che cosa sia propriamente la Frammassoneria. Essa risiede nel sentimento, risultando dall'insegnamento che si acquista nella convivenza coi fratelli, ossia coi membri dell'Associazione, che con tal nome dalle altre si distingue, e dal frequentare i più degni ed istruiti Frammassoni. Tentiamo tuttavolta di darne una definizione.

La Frammassoneria (o Massoneria) è la pratica tendenza ad educare e nobilitare l'uomo informandolo all'amore del vero, al sentimento del giusto e dell'onesto, al rispetto della propria dignità, affinchè per quanto gliel consentono le sue forze e la condizione sociale in cui si trova, possa lottare vittoriosamente contro gli ostacoli

che si frappongono al felice svilupparsi della prosperità morale e materiale sua e, per suo mezzo, dell' umana famiglia.

La Frammassoneria tende a riunire gli uomini intelligenti di tutti i rami della Società in una comunità, nel seno della quale si considerino come membri d' una famiglia, come fratelli; in cui senza verun ostacolo al libero esercizio delle convinzioni personali nelle quistioni sociali, politiche e religiose, faccian prima di tutto che *la moralità* sia la base della reciproca stima, onde nasce poi la conciliazione di quei contrasti, l'asprezza dei quali tiene divise le diverse parti dell'umana famiglia.

La Frammassoneria adunque è il terreno neutrale, a cui gli uomini assennati, qualunque sia la condizione, la chiesa, la nazionalità loro, convengono allo scopo — di comunicarsi, con quella confidenza che nasce dal fraterno sentimento, a vicenda le idee; — di mettere in armonia colla legge morale tutti i loro desideri personali; — di perfezionare se stessi per rendersi capaci a conciliare le opinioni che li tenessero, sotto il rapporto politico o religioso, separati, col farsi vicendevolmente giustizia, e usarsi condiscendenza, mantenendo inalterato quell'affetto, frutto del quale è anche il sacrificio; — allo scopo insomma di praticare il sublime precetto: *Ama Dio sopra ogni cosa e il prossimo tuo come te stesso.*

II.

- Che è l'Unione o Associazione massonica,
e che cosa si propone?

Da quanto fu detto nella risposta antecedente è facile ritrarre che la Frammassoneria è un concetto il quale non ha avuto principio e non avrà fine. Per conseguenza esso esisterebbe quand'anche non vi fosse Associazione che lo praticasse: nel qual caso e' non avrebbe certamente il nome che porta.

Ma esiste una Unione o Associazione d'uomini che ha per iscopo prefisso lo studio e la pratica della Frammassoneria, e tale Unione o Associazione forma la Società dei Frammassoni, o, più italianamente, dei Libero-Muratori. Questa Unione perciò è per la Frammassoneria ciò ch'è la forma per l'idéa. Essa sta come, per esempio, la Chiesa rispetto alla Religione, lo Stato alla politica. Essa è la forma sotto cui si manifesta l'idea della Frammassoneria.

Un Libero-Muratore d'un merito eminente, intorno al significato di tale Unione, dice: La più pura, la più completa manifestazione dell'impulso che fa aspirare alla religione, alla bontà dell'animo, alla vita divina, non potrebbe riassumersi in un essere isolato. Essa deve riprodursi in un'associazione di esseri che si dividono fra loro l'idea, di non aver a vivere per sè soli, bensì di dover lavorare in comune pel bene generale.

Dall'amore, o istinto, d'associazione trae origine un'infinità di comunanze ristrette od estese, come per esempio, quelle dell'amicizia, dell'amore, del matrimonio, della famiglia, del Comune, dello Stato, della Chiesa, e così via. Ma la più vasta delle Associazioni, l'*Unione delle Unioni*, è necessariamente quella che non impone all'istinto di comunanza altri limiti, da quelli infuori che le sono comandati, cioè i limiti del sentimento e del pensiero. Tale Associazione non esclude chi ha un'altra credenza; ma soltanto chi ha un altro proposito. Questa *Unione delle Unioni*, questa comunità d'uomini che fanno un solo cumulo delle loro aspirazioni verso quanto v'ha di sublime; — questa Unione ove tutti vogliono il vero e il bello ed amano il buono per sè stesso, facendo ogni sforzo per praticarlo, — è l'unione dei Liberi-Muratori. È questa l'Associazione più diffusa nel mondo; è il circolo più ampio, che comprende tutti gli altri più ristretti, e, per questo titolo, la più grande e più pura forma della vita sociale.

Rimpetto a questa associazione non ne esiste verun'altra che abbia per *fondamento* unicamente *ciò ch'è comune a tutti gli uomini dabbene*. In essa s'incontrano, senza urtarsi, tutti i contrasti dell'umanità: per essa son convocati in un tempio solo gli uomini tutti, comunque e dovunque sparsi.

Non è a credersi però che essa tolleri che quei contrasti perdurino tranquillamente gli uni a lato degli altri. Essa vuole invece che tutti i suoi membri s'avvicinino per istruirsi a vicenda, per far che scompaia ogni ostilità fondata sovra pregiudizii, e ogni durezza di carattere; affinchè in questa affettuosa comunicazione di

idee tutte le discrepanze abbiano un dì a fondersi in una beata armonia.

L'unione dei Liberi-Muratori è adunque un' alleanza, per così dire, dell'Umanità, poichè avvicinando uomini di nazione e di religione differenti, sulla base del vero amore del prossimo, — il quale non permette che si cerchi di qual marchio sia segnato colui a cui vuolsi fare del bene, — essa s'adopera a convocare l'umanità ad una universale riunione.

Quest'ultimo scopo però dell'Associazione massonica non può effettuarsi appieno se non col *progresso dell'umanità*; col farsi, cioè, man mano più forte il sentimento della dignità personale; *ed è in questo progresso che generalmente si riconosce il fine dell'Associazione.*

L'uomo (e chi è che nol sappia?) non appartiene esclusivamente agli spiriti puri. A lui non fu concessa una sostanza *angelica*. Il suo corpo lo rende attaccato al mondo dei sensi ed in virtù degli istinti materiali egli ha in sè alquanto della natura bestiale. Ma dovrà egli lasciarsi trascinare da essa fino a confondersi coi bruti? E dove sarebbe allora la nobiltà dell'umana specie?..... Sacro, ineluttabile dovere è per l'uomo il coltivare l'*umanità*. Egli ha dunque a combattere le inclinazioni tutte che lo avvicinano al bruto; a fare ogni sforzo per mantenersi nella dignità d'uomo, dominando i sensi collo spirito moralizzatore, ed attendendo costantemente alla pratica del bene, per quanto all'umana natura è concesso.

I mezzi che l'Unione dei Liberi-Muratori mette in opera per conseguire l'eccelso suo scopo, e nei quali essa riconosce, di conseguenza, la strada che conduce al vero progresso dell'umanità, sono principalmente i seguenti.

In primo luogo *il lavoro*. — Ogni uomo che vuole il bene, ogni massone lavora, secondo la sua condizione e le sue forze. Ora, egli non vuol lavorare pel suo mantenimento materiale, ma per coltivare eziandio lo spirito ed il cuore. Egli tende perciò a dominare specialmente le male inclinazioni, le passioni; a spogliarsi dei vizi, dei pregiudizi; a cacciare da sè la superstizione, le codarde paure, l'orrore della morte; ad allargare finalmente le proprie vedute oltre quei confini di cui una gretta educazione, od altro, l'avevano accerchiato.

L'Associazione dei Liberi-Muratori è da considerarsi adunque come una riunione di forze attive sempre operanti a profitto dell'umanità. È paragonato il suo lavoro ad una costruzione, da che essa si propone infatti di erigere il tempio dell'umanità. E ciò spiega il perchè del suo linguaggio simbolico, che allude costantemente all'erezione d'un edificio.

L'illustre Frammassone, di cui furon più sopra recate le parole, dice ancora: « L'alleanza nostra non è un'unione completamente finita, sibbene un'unione costantemente in via di sviluppo e di estensione. L'ideale a cui aspira, è lo stato nel quale la volontà di Dio è la volontà di tutti; la comunione della natura con Dio, per mezzo del miglioramento morale, meta dell'umanità ed anche sua. Lavorare a tale scopo senza posa, con intimo convincimento di obbedire alla legge suprema, coll'incessante concorso dei suoi fratelli, è il compito assegnato al Libero-Muratore, da che egli tende alla conoscenza di sè medesimo, e lavora per rendersi migliore, e per far uscire dall'animo suo l'egoismo, il sensualismo e la pigrizia. Quando abbia compiuto questo

« lavoro sopra di sè , allora soltanto potrà diffondere
« eziandio intorno a sè i tesori ch'egli avrà nell'animo
« suo accolti, la verità, cioè, la bellezza morale, la
« virtù; potrà cercare il bene degli uomini, sommettendo
« sè stesso al volere dell'Ente Supremo e calpestando le
« viste di particolare interesse ».

In secondo luogo, *la beneficenza*. — Egli è per la devozione alla pubblica utilità ed alla beneficenza, che l'uomo apertamente mostra, come sopra degl'interessi personali egli collochi l'interesse dell'umanità. L'uomo ispirato al bene trova di gran lunga maggior soddisfazione nell'essere utile ad altrui, che nel ripiegarsi sul proprio vantaggio. Imparare a conoscere i bisogni del suo simile, e regolare su questa conoscenza la propria condotta; non distribuire l'elemosina sconsideratamente, ma esaminando la convenienza degli atti di carità, e fare soltanto ciò che realmente concorre all'utile dell'umanità; tal è essenzialmente il mandato d'ogni uomo che desidera il bene e conseguentemente d'ogni Libero-Muratore, il quale più che altri deve aver presente la legge sublime: *Fate agli altri ciò che vorreste fosse fatto a voi*.

In terzo luogo, *la sociabilità*. — Nel seno delle società ove gli uomini s'adunano allo scopo di nobilitarsi, si ha di mira così la coltura dell'intelligenza e del cuore di ciascuno, come i mezzi onde si stringe il legame d'amicizia da parte di coloro che vi convengono coll'intento di provocare un vicendevole perfezionamento. La sociabilità quindi ha due parti; seria e grave l'una; l'altra allegrata da que' tranquilli ed onesti diporti, con cui l'uomo posato cerca dissipare le cure moleste ond'è sparsa la vita.

Ogni Libero-Muratore, come ogni uomo di cuore capace d'impressioni, coltiva perciò la sociabilità e la fa consistere nella inalterabile fraterna confidenza. Non avvenne mai, o ben di rado, che siansi rotti col tempo i legami d'amicizia contratti in mezzo di queste feste fraterne.

Lo scrittore massonico O. Marbach (celebre pei suoi discorsi pieni d'un sentimento veramente religioso) dice: « Il Lavoro del Frammassone consiste in ciò ch' egli « discopre in sè stesso senza esitanze, senza raggiri, « senza debolezza. Ora, siccome tutto ciò che ha in sè « dei difetti nuoce al bello (da che il buono, il perfetto « proclamano il bello), la soddisfazione nel bello e l'or- « rore per tutto ciò che l'offende (duplice sentimento « che Dio scolpì nel cuore umano), lo aiutano a correg- « gersi dei propri difetti, e lo secondano nei suoi sforzi « per tendere alla perfezione. Noi chiamiamo questo un « lavoro; poichè i suoi sforzi, come quelli di un'opera « materiale qualunque, sembrano sul principio alquanto « gravosi all' uomo, ch'è per sè indolente e cercatore « de' propri agi; ma più tardi non mancano di portare « dei frutti saporiti. Il nostro guiderdone dopo il lavoro « è la confidente e cordiale partecipazione a semplici « radunanze, a trattenimenti e discorsi di banchetto, in « cui la temperanza ci misura il pane ed il vino. Ed ospite « perpetuo di queste semplici feste è la gioia serena. Nè « ciò è difficile a spiegarsi. Colui infatti che ha lavorato « con coscienza, da Frammassone solerte, ha il cuore « scevro di ogni torbido pensiero; ed avendo cacciato da « sè le preoccupazioni tutte, le contrarietà, gli odii che « opprimono e contristano la vita ordinaria; egli gode

« della tranquillità, della pace dell'anima. Imperciocchè
« dopo tale lavoro la bellezza primitiva dell' anima sua,
« che emana da Dio, è venuta di bel nuovo a riflettersi
« ne' suoi occhi, od almeno nella sua coscienza ».

La proprietà caratteristica dell'Unione dei Liberi-Muratori sta in questo ch'essa è una libera associazione d'uomini liberi, una vera alleanza. Quindi si deduce essere improprio il titolo di *Ordine*, con cui talvolta si volle chiamarla. Imperciocchè il principio fondamentale di un *Ordine* è la subordinazione assoluta dei membri ad uno o più superiori e a certe regole di condotta. Ora, nell'Unione Massonica non esiste veruna prescrizione di tal natura. L' affetto soltanto, l' attaccamento fraterno ne forma, per così dire, la tela e la catena.

L' Unione dei Liberi-Muratori esclude assolutamente dai suoi ritrovi il sesso femminile. La donna ha una missione santa da compiere fra le pareti domestiche. Essa mette la pietra fondamentale dell' educazione fisica ed intellettuale dell' uomo, il quale poi le fugge di mano per attendere al suo compito di attuare certi principii della vita sociale entrando nella vita pubblica. Però ella può cooperare eziandio allo scopo dell' Unione, agire e pensare collo spirito della istituzione ed essere specialmente d'aiuto per l'esercizio delle virtù, che la Massoneria pratica in silenzio, come quella della beneficenza.
« L'uomo è innanzi al mondo il rappresentante della
« famiglia, della quale deve cercare il vantaggio, e sostenere l'onore: ma a lui pure spetta il giudicare in
« qual modo ei debba ciò fare, sapendo di quanto egli
« sia tenuto verso il mondo. Alla donna che ha la sua
« sfera d' azione nella famiglia, non è dato misurare l'e-

« stensione dei doveri dell'uomo verso la società. L'im-
« mischiarsi che ella facesse nelle vicende della vita
« pubblica, non potrebbe certamente (nel maggior numero
« dei casi) alcun buono effetto. Per la famiglia dee vivere
« la donna. Là è la sua grande e santa missione, la
« quale d'altronde fa sentire anche oltre la cerchia do-
« mestica la sua benefica influenza. Così è infatti. Ella
« non se ne avvede, ma il bene ch'ella esercita nel suo
« piccolo mondo, si fa sentire anche nelle vicende a cui
« l'intera società umana soggiace ». (MARBACH).

La condizione essenziale per l'ammissione nella Fram-
massoneria è questa, d'essere *uomo libero e di buoni*
costumi (1). Non si bada punto di qual nazione sia il postu-
lante, di qual famiglia, di qual religione, di quali convin-
zioni politiche. Però si vuole ch'egli sia a sufficienza
educato per potersi occupare con costanza di cose che
riguardano lo spirito, sì che si possa a buon dritto sup-
porre in lui l'amore del buono, del vero e del bello.

(1) Quando si disse che per l'ammissione nella Frammas-
soneria era necessaria la condizione di uomo *libero e di buoni*
costumi, si è usata la parola *libero*, il cui significato giova qui
spiegare.

Nei tempi di mezzo non veniva accolto nell'Unione, che
allora chiamavasi degli Scarpellini o Tagliapietre, alcuno che
non fosse esente da qualunque servaggio o vassallaggio. Chi
voleva essere accettato doveva quindi provare ch'egli non era
né servo della gleba, né dipendente in qualunque guisa da alcun
Feudatario; in una parola, ch'egli era libero, e, di più, figliuolo
di liberi.

A' di nostri nell'Unione dei Liberi-Muratori, che da quella
degli Scarpellini è discesa, essendo state recate nel dominio
dello spirito le usanze antiche, per la parola *libero* si volle
indicata la indipendenza da basse passioni e da pregiudizi.

Nel mondo esteriore ogni membro dell'Unione è designato semplicemente col nome di Libero-Muratore, o, più brevemente, Muratore. Nell'Unione all'opposto egli prende il nome di fratello, facendo abdicazione di tutti i titoli e di tutte le dignità ond'è insignito al di fuori d'essa.

Del resto v'ha dei veri Liberi-Muratori, cioè degli uomini che lavorano con fermo proposito pel bene e pel progresso dell'umanità, senza essere membri dell'Associazione, senza sapere che potrebbero essere considerati muratori nel significato più esteso della parola in ordine all'istituzione massonica: mentre in pari tempo si danno dei Liberi-Muratori di nome, perchè son membri dell'Associazione, ma non di fatto. Può egli chiamarsi con verità Libero-Muratore chi non prende parte ai lavori, e, più che tutto, chi non tende in ogni guisa a migliorare sè stesso? Quali vantaggi potrà un Libero-Muratore di tal fatta apportare all'umanità? Non morali, perchè non può agli altri insegnare virtù, chi non si studia acquistarne; non materiali, perchè da una mente svagata, da un cuore vuoto di nobili, delicati sentimenti e d'affetto, non possono uscire mature considerazioni, viste rette e decise. In chi non tende a perfezione non può essere intelletto del vero bene nè per sè; nè per altri.

È di non lieve conforto però il vedere come oggidì l'importanza della missione che ha la Frammassoneria vada facendosi ognor più generale tra i Fratelli, e ne accresca l'attività.

« Noi ci chiamiamo Liberi-Muratori, dice Marbach, « perchè tutti lavoriamo volontariamente intorno ad un « edificio, a cui i nostri maggiori han dato principio, « ma non compimento: intorno ad un edificio, a cui

« noi aggiungiamo qualche cosa , senza speranza però
« anche noi di condurlo a compimento; a cui i nostri
« figli e nipoti porran mano , senza che anche a loro
« sia dato di condurlo a termine: — non è concesso ad
« alcuno il farlo su questa terra. Il vegliardo, l'uomo
« maturo, l'adolescente, concorrono a questa costruzione
« colle stesso amore al lavoro ed anche colla stessa pro-
« spettiva di lasciar tuttavia in mano ad altri il compasso
« e la squadra. Noi Liberi-Muratori pensiamo che l'Ente
« Supremo siasi fatto un piano determinato per l'umanità,
« del quale non è dato all'individuo di concepire, è vero,
« l'idea; ma per condurlo ad effetto egli pure coopera colle
« deboli sue forze, senza sapere però il come. Questo è
« per così dire, il primo articolo della nostra credenza.
« Un altro articolo si è, che ogni uomo per contribuire,
« a seconda delle proprie forze al compimento di questo
« piano, non ha che ad adempire coscenziosamente agli
« obblighi, che gl'impone il suo posto nella società. Noi
« siamo finalmente persuasi che la vera felicità dell'uomo
« dipende principalmente dalla misura in cui riesce a
« corrispondere a questo compito che gli è assegnato
« da Dio. »

— • ,

III.

Come si comporta l'Unione dei Liberi-Muratori verso lo Stato e la Chiesa?

Dai rapporti dell' uomo con Dio nasce la *religione*, da quelli col mondo la *politica*.

L' idea di religione adunque comprende relazioni di natura spirituale, divina; l' idea di politica abbraccia relazioni esclusivamente temporali.

Ora, i Liberi-Muratori non possono non occuparsi di fatti relativi a religione ed a politica. Se ciò non fosse, essi si allontanerebbero da tutto quello che dà un valore reale alla vita umana. Se volessero, o dovessero, « distaccarsi dai più sacri e più grandi interessi della vita « quelli cioè della religione e della patria » (Hottinger) che cosa resterebbe loro? . . . Essi dunque si occupano d'affari spirituali e di questioni temporali; ma non inventano una politica, nè la innovano; non creano alcuna confessione, nè veruna ne alterano. Quindi essi *non costituiscono nè un partito politico, nè una setta religiosa*. L' alleanza loro ha questa sola mira, d'essere un *istituto d'umanità*, o, come disse Bluntschli, « una scuola d'umanità per uomini ».

L' Unione massonica non prescrive a' suoi membri una determinata credenza; lascia che obbidisca ciascuno alle proprie convinzioni. L' ammissione quindi alla Frammassoneria è aperta agli addetti a religioni e dottrine le più

divergenti. I veri Liberi-Muratori non respingono mai alcun *uomo libero e di buoni costumi* per cagione della sua convinzione religiosa, o del culto a cui appartiene.

L'Alleanza massonica impone ai suoi membri d'avere una religione, da che ognuna delle solenni assemblee dei fratelli comincia e finisce con una preghiera. Essa approva espressamente che i suoi membri restino fedelmente attaccati alla dottrina in cui sembra loro di aver trovata la verità; ma esige ch'essi non dimentichino il principio d'umanità, e che il Cattolicesimo e il Protestantismo non facciano loro dimenticare il *Cristiano*, e che il Cristianismo, il Giudaismo, ecc. non facciano obliar l'*uomo*; che siano in somma non indifferenti, sibbene tolleranti.

Esistono nell'Unione dei Liberi-Muratori dei dissidenti, i quali sostengono, che soli i *Cristiani* possono essere ammessi nell'Alleanza massonica. Però un tal modo di vedere è in aperta opposizione collo spirito della Massoneria, e non può trarre origine che da una confusione del puro Cristianesimo colle forme di professioni diverse in esso nate. Si può essere cristiani di spirito senza accomodarsi a nessuna delle confessioni dogmatiche del Cristianesimo. Il Libero-Muratore, sia esso battezzato, o no, è sempre cristiano nello spirito, e ciò per la ragione che i principii della Massoneria non sono altrove meglio formulati, che nel Vangelo, — ammesso che non lo si interpreti dietro la scorta delle prevenzioni proprie alle diverse professioni religiose.

L'Unione quantunque non prescriva dommi, suppone tuttavia certe verità fondamentali che sono nell'umana natura, riconosciute dalla ragione, senza che sia perciò obbligata a sottomettersi ad una autorità fuori di lei.

Queste verità sono: *l'esistenza di Dio, l'immortalità dell'anima e la necessità della virtù.*

L'esistenza di Dio è dall'Unione riconosciuta, dappoichè essa adora in Lui « l'onnipotente Architetto e conservatore dell'universo » — l'eterno Geometra, lo spirito del mondo, a cui tutti gli esseri devono la loro esistenza, e senza cui non potrebbesi alcun'altra esistenza immaginare.

L'ateismo supporrebbe *degli effetti senza causa*; il che a tutti di leggieri apparisce inammissibile, assurdo. Per noi la causa di tutto ciò che esiste, *la causa ignota degli effetti noti*, è quella che chiamiamo col nome di Dio. All'Ente Supremo adunque noi Massoni tributiamo omaggio, e tutti gli atti dell'Unione s'incominciano eziandio e si chiudono — « alla gloria del Grande Architetto dell'Universo ». — Considerando infatti l'Universo come il Tempio di Lui, evvi mai architettura più maestosa?

La convinzione della *immortalità dell'anima* è considerata dall'Associazione massonica come una condizione essenziale della pace del cuore e della consolazione nei dolori. Il Libero-Muratore non può credere all'annientamento completo d'un essere pensante, d'un essere che ha la coscienza di sè; e parlando del fratello defunto egli dice: E' fu chiamato all'Oriente eterno. Con questa espressione *Oriente*, che richiama al pensiero la parte onde sembra venga la luce a recarci il giorno, intende il Libero-Muratore l'origine di quella luce che non ha mai sera. D'altronde è consentaneo quest'uso con quello dei cristiani antichi, i quali consideravano il sole oriente come il simbolo del Cristo, ristoratore della umana natura corrotta dal peccato.



Nulla perisce in natura , come l' ha provato l'infaticabile spirito d'investigazione. Ogni cosa non fa che cambiare di forma , e continua ad esistere ; non s'annienta mai. Poichè adunque l'uomo per questo continuo cambiamento successivo di forma , diventa materialmente a certi periodi un tutt'altro essere , come potrebbe egli durante l'intera sua vita conservare la coscienza di sè medesimo , se in lui non fosse qualche cosa d' indipendente dal mutamento della materia ? Questo *qualche cosa* è lo spirito, l'essere immateriale , che in noi pensa, sente e vuole. Or dunque , se le parti della nostra sostanza corporea non cessano di esistere, non sarebbe assurdo lo ammettere, fosse destinato al nulla ciò che a loro è di gran lunga superiore ? L'immortalità dello spirito umano, di questo ente immateriale che ha la consapevolezza di sè, è adunque una verità che la ragione riconosce e proclama.

La *necessità della virtù* è profondamente radicata a tutto ciò che costituisce la Frammassoneria, e inseparabilmente unita allo scopo ch'essa si propone. Ciò che reca offesa alla virtù è per ciò stesso incompatibile colla Massoneria, perchè questa non vede che nella virtù la via la quale conduce alla salute, alla felicità dell'uman genere, — scopo di tutti i suoi sforzi.

« Ciò che ognuno ricerca, e di cui va a buon dritto
« orgoglioso, dice Marbach, non è unicamente la tale o
« tal'altra cosa, bensì la beata tranquillità del suo cuore.
« Egli ha soltanto alternativamente la tale o tal'altra con-
« vinzione, l'attuazione della quale sembra promettergli
« quella beatitudine. Però, per quanto strani sieno gli
« avvolgimenti degli uomini; dovunque tendano correndo

« per questo mar della vita, — essi hanno costantemente
« di mira un solo polo, verso cui dirigono le loro vele.
« Nel loro cuore sentono ad ogni istante che inclinando
« più a destra che a sinistra, si accostano o s' allonta-
« nano dalla meta. È la coscienza la bussola di questa
« navicella. Una provvidenziale virtù ne tien dirizzata
« la punta verso la divinità , la quale è per essa come
« la terra di promissione pegli Ebrei, la patria da cui
« è attratta ».

L'Unione dei Liberi-Muratori riconosce qualunque chiesa, e ne rispetta le convinzioni, se questa chiesa onora e pratica la virtù. In conseguenza il disprezzo e la persecuzione d'una chiesa costituita, e in egual modo il disprezzo e la persecuzione degl'individui per causa delle convinzioni loro, è cosa diametralmente opposta allo spirito della Massoneria. Ma perchè l'Unione massonica non si pronuncia per veruna chiesa in particolare, e vive in un'atmosfera ch'è al disopra delle varie credenze, di cui esse cercherebbe con ispirito di amore e di dolcezza la conciliazione, essa si astiene da ogni ingerenza negli affari delle chiese e delle professioni religiose, e da ogni discussione avente alcuna relazione ad articoli di fede; cose tutte che intorbiderebbero la pace nel suo seno; pace della quale d'altronde abbisogna per attuare le sue idee. L'Unione dunque non riconosce alcuna professione di fede come esclusivamente vera, ma le rispetta tutte nella loro essenza, se queste fanno omaggio al principio umanitario.

« La Frammassoneria, dice lo scrittore massonico R.
« Seydel, non si fonda sopra asserzioni o negazioni dom-
« matiche; non domanda per conseguenza dai suoi membri

« nè di ammettere nè di rigettare qualsiasi confessione; ma
« invece nel mentrè accoglie indistintamente gli addetti
« a qualunque religione, la sua cerchia abbraccia anche
« i rappresentanti delle convinzioni più disparate.

« Fra i migliori e più fedeli membri dell'Unione, ag-
« giung'egli, si può rinvenirne di tali che non dubitino
» d'alcuna asserzione d'una Chiesa, come si può incon-
« trarne di quelli, che non ne credano veruna in partico-
« lare ». — Questo è ciò che spiega, come in diverse
epoche, ecclesiastici di tutte le professioni e di tendenze
le più svariate, siano stati membri dell'Unione.

Dello stesso modo che verso la Chiesa, l'Unione mas-
sonica si comporta verso lo Stato. Nella sua qualità di
società massonica, essa non s'immischia per nulla nelle
innumerevoli divergenze d'opinione sulle costituzioni po-
litiche e sui governi. I principii dei suoi membri la pon-
gono al di sopra dei partiti politici, i cui estremi si tenta
nell'Unione di conciliare colla più rigorosa *equità*, pro-
scrivendo anzi tutto ogni atto di violenza in materia po-
litica. Per questo essa non può associarsi ad alcuna ri-
voluzione, nè può in verun modo provocarne alcuna. Essa
volontariamente si sottomette alle leggi dello Stato in
cui esiste, e nello stesso tempo non si rivolta se il suo
scioglimento è dal governo del paese ordinato. Anzi pel
libero esercizio della propria attività di che gode, essa
serba allo Stato sincera riconoscenza. Nelle assemblee
quindi, in conseguenza di tali principii, si evita di metter
mano a qualunque discussione che potesse destare agita-
zioni politiche.

Nella stessa guisa ch'essa approva la fedeltà dei suoi
membri alla Chiesa, nel cui seno sono stati allevati, o

ch'essi stessi hanno prescelto, — ne approva l'amore e l'abbandonamento, con che si dedicano alla lor patria, alle sue leggi, al suo governo; essa non si trattiene dall'eccitarveli ad ogni istante, nè lascia sfuggirsi mai l'occasione di aiutarli al compimento dei loro doveri di cittadini. Gli è per questo che l'Unione ha accolto fra' suoi membri uomini di Stato de' più opposti partiti, dai più rigidi assolutisti e legittimisti ai più ardenti democratici e socialisti. La Frammassoneria abborre da qualsiasi odio di schiatta, da ogni oppressione di partiti e di nazionalità, come anche da ogni esclusivismo, da ogni ingiusta pretesa da parte loro; e per conseguenza da ogni guerra, da ogni conquista, e naturalmente anche da ogni schiavitù. È dunque tanto diametralmente opposto allo spirito massonico il rifiutare a qualcheduno l'ammissione all'Unione per causa delle sue opinioni politiche, della sua nazionalità o della sua razza, quanto lo abusare della Frammassoneria a vantaggio d'un partito, o d'una nazionalità, ovvero a detrimento così dell'uno come dell'altra.

Il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo-Gotha, dopo il suo ricevimento come Libero-Muratore (1857) esternò fra gli altri i seguenti concetti. « Nell'Unione, dic' egli, siamo tutti fratelli, tutti eguali. Le distinzioni di rango qui scompaiono. L'uomo fra noi è in commercio coll'uomo. « Qui non prevalgono che i pregi morali ed intellettuali. « I principi sono Muratori nati — (tutti dovrebbero esserlo), — perchè i loro più sacri doveri sono, nè più nè meno, doveri massonici. La Loggia vuol attendere alla educazione degli uomini, in armonia coi precetti della natura, della ragione e della libertà; mentre

« lo Stato abbraccia la gran moltitudine in generale, e
« la Chiesa non forma che dei credenti ».

Da quanto fu detto risulta dunque, che l'Alleanza dei Liberi-Muratori non può essere pericolosa nè per lo Stato, nè per la Chiesa. Nulla infatti vi si opera o pensa contro la costituzione loro, contro la loro stabilità. Essa riconosce e rispetta sì l'uno che l'altra.

E' fu sempre segno caratteristico d'una Chiesa intollerante e d'uno Stato tirannico la persecuzione intimata alla Massoneria: come all'incontro fu l'indizio d'una Chiesa tollerante ed umana, e d'uno Stato libero ed illuminato, la protezione, o almeno la tranquilla esistenza, a lei concessa. Non v'è che il timore de' pusillanimi, o il fanatismo feroce, che ne possano contrastare la libertà di azione. E' sarebbe desiderabile che da tutte le Autorità civili ed ecclesiastiche fossero abbracciati i principii della Massoneria, come lo fecero parecchi Magistrati della città di Amsterdam. Le Loggie che in quella città furono aperte nella prima metà del secolo XVIII, vennero poco tempo dopo soppresse per un sospetto privo affatto di fondamento. Allora in seguito a proposta d'alcuni fratelli, una Loggia dichiarossi pronta di ammettere nell'Unione uno dei Consiglieri della Città, perchè si potesse convincere che la Società non era punto pericolosa per lo Stato. Fu delegato dall'Autorità un Cancelliere, il quale accertatosi che nulla infatti vi si macchinava a danno del Governo, fece un rapporto così favorevole, che non solamente furono permesse le riunioni dei Liberi-Muratori, ma eziandio tutti i Magistrati vi si fecero inscrivere.

IV.

Quali sono i segreti dei Liberi-Muratori?

L'Unione dei Liberi-Muratori viene comunemente designata col titolo di Società Segreta. In questa denominazione v'ha del vero e del falso. L'Unione infatti non pubblica nè le sue leggi, nè le sue usanze, nè lo stato nominativo dei suoi membri, e non concede l'accesso alle sue riunioni a persona alcuna ad essa estranea. E qual'è quella società, quell'unione qualunque, la quale non abbia o non possa avere di cosiffatti usi? Chi può obbligare una società a palesare quello che vi si fa e chi v'interviene? Chi può obbligare alcun membro d'una famiglia a strombazzare quello che in essa accade?

Ma ciò che il titolo di società segreta farebbe credere a torto, si è, che i Liberi-Muratori siano nel possesso di scienze o cognizioni nascoste agli altri uomini. Tutto quello che non deve tenersi segreto e riservato (nell'intento unicamente di prevenire degli abusi), venne liberamente trattato nella letteratura massonica, di modo che la tendenza, la storia e la costituzione dell'Unione dei Liberi-Muratori non son più, già da gran tempo, un segreto. Il mondo non-massonico d'altronde conosce anche una parte della legislatura dell'Unione e specialmente gli statuti generali (vedi *Anderson* « il libro delle Costituzioni »). Per quello poi che spetta alle persone, ai Liberi-Muratori più eminenti, ognuno sa ch'essi fanno parte dell'Associazione. Chi è di noi che non sappia, per

esempio, che l'Eroe nostro Giuseppe Garibaldi è Libero-Muratore?

Ciò che esiste di segreto nella Massoneria, o che tale almeno dovrebbe essere, si è quella parte, la cui pubblicazione porterebbe che alcuni non iniziati potrebbero farsi vedere membri dell'Unione, mettendo così, senza verun diritto, a contribuzione la beneficenza dei fratelli, — ovvero che alcuni fratelli correrebbero pericolo d'essere molestati e perseguitati da qualche avversario dell'Associazione.

Costituiscono il segreto dell'Unione *i segni di riconoscimento, i simboli e gli usi*. Ogni membro si è impegnato a conservare per sè questi segreti, facendone solenne giuramento: giuramento al quale però al di d'oggi in varii paesi venne sostituita la promessa sull'onore. Egli non deve divulgare nemmeno ciò che si tratta nelle adunanze, e gli è interdetto altresì di chiamare col titolo di Muratori i suoi fratelli fuori della Loggia, a meno che come tali non siano conosciuti nella Società in cui gli accadesse d'incontrarli. Malgrado queste prescrizioni, quasi tuttocchè che dev'essere segreto nella Massoneria venne già divulgato nelle pubblicazioni di traditori; però con tal mistura di falsità e d'ignoranza, che quegli scritti non possono meritare veruna credenza. La critica anche meno acuta d'altronde può di leggieri avvedersene.

I *segni di riconoscimento* consistono in manifestazioni avvertite dai sensi, per mezzo delle quali uno è riconosciuto Libero-Muratore e di qual grado insignito. Per tutti i sensi, ad eccezione dell'odorato e del gusto, i Liberi-Muratori hanno un mezzo di riconoscimento: per la vista, il segno; per l'udito, la parola, per il tatto, la stretta di mano.

I *simboli* sono in massima parte presi dagli strumenti dei muratori e degli scarpellini, o tagliapietre, dalle corporazioni dei quali è sorta l'Unione. Fu già un tempo che questi simboli erano un segreto: oggidì nol sono più. I non-massoni li vedono rappresentati in vignette sopra la maggior parte delle opere di letteratura massonica e sopra gli edifizî dell'Unione in ornamenti di scultura. I tre simboli principali dei Liberi-Muratori sono la *Bibbia*, la *Squadra* ed il *Compasso*.

La *Bibbia* è il simbolo della fede, cioè della nostra convinzione su ciò che ammettiamo come vero.

La *Squadra* è il simbolo della giustizia colla quale da noi si deve procedere in ogni azione. Con' essa è ripiegata ad angolo retto, il Libero-Muratore ha in essa ciò che gli rammenta dover essere la sua vita conformata a' precetti della rettitudine e della morale eterna.

Il *Compasso* finalmente, con che si conduce il cerchio, è il simbolo del circolo che forma la società umana in generale, e l'Unione massonica in particolare, — nonchè della *sociabilità*, la quale rappresenta e coltiva il *bello*. Le tre idee sublimi del *vero*, del *buono* e del *bello*, che prendono forma dalla *fede*, dalla *moralità* e dalla *sociabilità* sono dall'Unione massonica riguardate come le tre colonne sulle quali riposa il suo edificio, e formano, sotto i nomi di *saviezza*, *forza* (nel bene) e *bellezza*, la regola di condotta dei Liberi-Muratori.

« La *saviezza*, essi dicono, deve dirigere l'edificio « nostro, a cui la *forza* serve di base, la *bellezza* di « ornamento ».

La *saviezza* nel riconoscere lo scopo supremo della vita, la *forza* nel frenare le passioni, e la *bellezza* nell'interna

armonia, nella pace e nella gioia dell'anima (come anche nell'armonia del sociale commercio), innalzano il Libero-Muratore, e in generale ogni altro uomo, fino alla vera umanità.

All'infuori dei segreti sopra ricordati altri non ne ha l'Associazione massonica, ed i fratelli non pretendono punto di gloriarsi del segreto che si riserbano fra loro, nè credonsi per ciò stesso superiori agli altri uomini. Un Libero-Muratore vero non farà mai intendere a chicchessia che nella Società di cui fa parte vi sono da apprendere dei misteri, che non ponno essere rivelati se non agli addetti.

Del resto, i Liberi-Muratori assennati d'ogni paese, insistono al di d'oggi perchè i segreti vengano ridotti al più stretto necessario poichè la riserva non è quasi più compatibile collo spirito di pubblicità che domina al presente. Perciò si va ognor più prestando il proprio consenso alla massima di un Libero-Muratore illustre: « La Massoneria non ha segreti; ma è un segreto ».

La Frammassoneria è un segreto nel senso che il suo verace ed intimo significato, la sua essenza speciale, non può rivelarsi se non a colui che vive nell'Unione e coi suoi membri, e che diventa con l'assidua partecipazione ai lavori dei suoi fratelli, un vero Muratore nella più completa significazione della parola.

« Per la forma spiritualizzata che ha oggidì preso la « Massoneria (così Müller), da cui le è assicurata per « l'avvenire una esistenza senza inquietudini, la sua meta « divenne anche più nobile, più sublime, e l'esigenza del « segreto non può estendersi fino a questa meta se non « vogliamo far supporre che altri sieno i motivi della « nostra attività da quelli che sono in fatto, o che da

« noi si chieda ben altro da quello che l'istituzione può
« e intende concedere Questa mira corrisponde così
« intimamente alle esigenze d'ogni vera religione, e
« rimane tanto al disopra d'ogni falsa e maligna inter-
« pretazione, che possiamo senza timore e senza restri-
« zione di sorta proclamarla al cospetto di tutto il
« mondo ».

V.

In qual modo è organizzata la Frammassoneria?

Frammassoneria è, come fu detto, sinonimo di *edificazione*, e per questa intendosi nobilitazione e perfezionamento dell'individuo e dell'umanità.

L'Unione massonica, sotto cui si manifesta la Frammassoneria, è adunque un'immagine dell'umanità, ch'essa è destinata ad abbracciare a poco a poco tutta quanta. Perciò l'organamento dell'Unione deve in ogni punto corrispondere a quello della vita umana, della società, tanto *in rapporto ai tempi* quanto *in rapporto ai luoghi*.

In rapporto ai tempi la vita umana si sviluppa a seconda dei gradi differenti delle età e dei varii periodi di formazione. La natura intera, ed ogni esistenza, manifestasi in tre periodi — nascere, sussistere e trapassare; — e tre periodi ha pure la vita dell'uomo: infanzia, adolescenza ed età matura.

Ora la Frammassoneria pigliando norma dalla natura degli esseri ha adottato tre gradi, pei quali va progredendo lo sviluppo della vita massonica. Questi gradi, che indicano un ordine, diciamolo così, gerarchico dei lavoratori, sono — *apprendista, compagno e maestro*.

In origine i Liberi-Muratori non conoscevano alcuna distinzione di gradi. Tutti i membri d'una Loggia erano *compagni*. Sceglievansi poi uno fra di loro a capo, cui davano il titolo di *maestro*, e due altri ad esso subal-

terni che chiamavano *sorveglianti*. Più tardi i nuovi iniziati che non appartenevano ad alcuna Loggia in particolare, ma soltanto all'Unione in generale, furono riconosciuti e denominati *apprendisti*. In appresso ancora coloro ch' erano stati maestri e sorveglianti non tornarono più nel rango dei compagni, ma cominciarono a comporre un nuovo grado, quello, cioè, di *maestri*.

Per ciascuno dei tre gradi poi s' introdussero in progresso di tempo delle istruzioni speciali e certi segni di riconoscimento; e la promozione da un grado all' altro venne considerata tanto qual ricompensa per i servizi prestati, quanto qual incoraggiamento a perseverare nel bene.

Le istruzioni dei tre gradi corrispondono ai tre grandi avvenimenti succedentisi nella vita umana: la nascita, la vita e la morte (o piuttosto rinascimento alla vita avvenire).

Il *primo* grado (quello d' *apprendista*) esprime dunque l'entrata alla vita massonica e ai principii di filantropia e di giustizia che devono regolare questa vita.

Il *secondo* grado (quello di *compagno*) insegna la condotta da tenersi in vita, la lotta contro le passioni che la possono disonorare, e la conoscenza di se stesso, risul-tamento di questa lotta.

Il *terzo* grado (quello di *maestro*) insegna a prepararsi convenientemente alla fine di questa vita terrena ed al passaggio delle anime alla vita immortale.

Questi sono i tre gradi della Frammassoneria detti pur anco *Gradi simbolici* (o *Gradi di S. Giovanni*). Esistono tuttavolta delle ramificazioni dell' Alleanza massonica, presso le quali si danno dei gradi detti *superiori*. Questi però diversificano gli uni dagli altri e per deno-

minazione e per numero secondo i paesi ed i sistemi. Tali gradi ebbero origine in epoche in cui la Frammassoneria venne abusivamente impiegata per fini stranieri affatto allo spirito che la informa; quando cioè la vanità, e un fanatismo dimentico affatto della vera umanità, eransi introdotti nel seno della Società. Mancarono quindi di consistenza logica e d'ogni scopo pratico; ed è per questa ragione che da molte Loggie non sono ammessi. I Massoni più istruiti e ben pensanti sono unanimi nell'opinione che tutti i gradi al disopra del terzo non siano conformi allo spirito massonico, formando un'aristocrazia, e per ciò stesso giudicano che si debbano escludere. Altrettanto non sarebbe a dirsi di certi gradi che hanno per iscopo uno studio più profondo sull'essenza e sulla storia della Frammassoneria, e che ciò non pertanto non pretendono a verun privilegio sui tre altri gradi. Non sarebbero nemmeno da chiamarsi gradi, essendo da considerarsi piuttosto associazioni più ristrette. La cosa sarebbe diversa se gradi superiori, o associazioni più ristrette, avessero di mira grandi *atti*, a cui non si fosse per anco posto mano, nell'interesse della umanità sofferente, ovvero si applicassero ad uno studio ardito, indipendente, sulla verità di certe quistioni che ancora non furono sciolte. Fa meraviglia, a dir vero, che gradi superiori *di questa natura*, i quali in certe occasioni potrebbero divenire una benedizione del cielo, non abbiano già da qualche tempo occupato il posto degli alti gradi insignificanti che durano tuttavia.

In rapporto ai luoghi la vita umana si manifesta ripartita in località e paesi. La Frammassoneria ha del pari le sue divisioni locali e nazionali, da essa riunite in una grande corporazione.

Un certo numero di Liberi-Muratori, che formano in un dato luogo un'associazione, prende il nome di *Loggia* (dal latino *locus*, luogo, officina, cantiere). Con questo nome s'indica anche oggidì il locale delle riunioni non solo, ma la sala eziandio ornata dei simboli massonici, dove i Muratori si radunano, e anche l'assemblea medesima. La *Loggia* è per la confraternita ciò che per la comunità cristiana è la Chiesa. È quella il tempio in cui il Libero-Muratore adora l'Onnipotente Architetto dell'Universo, e impara ad esercitare praticamente l'affezione ai suoi simili. Ma non si creda da ciò che la Loggia rimpiazzì la Chiesa; diverso è lo scopo dell'una da quello dell'altra. Essa, mentre la Chiesa convoca uomini della stessa Fede, raduna collo stesso sentimento d'amore uomini di credenze religiose disperate.

Chi è accolto Libero-Muratore rimane membro della Loggia fintantochè non si faccia *affigliare* ad un'altra; nel luogo scelto a nuovo domicilio, o non abbia dichiarato di uscirne, ovvero non ne venga per motivo di mala condotta espulso.

Il luogo ove una o più Loggie si trovano, chiamasi *Oriente*, a significare che di là si diffonde la luce morale, come la luce fisica sembra venirci da quella parte del cielo.

I Frammassoni indicano la Loggia per mezzo d'un parallelogrammo (), del quale appunto essa ha la forma.

L'idea concreta di tutti i membri della Loggia chiamasi la *catena d'unione*.

Ogni Loggia contiene un *collegio d'ufficiali dignitarii*, c'è viene composto di membri da essa scelti nel terzo grado. Il primo membro di questo collegio, che dirige

i lavori ed assume le deliberazioni della Loggia, porta il titolo di *Maestro Venerabile*. Il maglietto, che nella Massoneria è il simbolo della forza e del lavoro, è il segno della sua carica.

Dopo il Maestro Venerabile seguono nell'ordine gerarchico i due *Sorveglianti*, al primo dei quali spetta nella costui assenza di fungerne le veci.

Ogni membro del collegio degli ufficiali-dignitarii ha le sue funzioni determinate.

Avvi l'*Oratore*, il quale dà ai fratelli l'istruzione necessaria sopra l'Unione e sui loro doveri. Avvi il segretario, il tesoriere, l'elemosiniere, il maestro di cerimonie, ecc.

I membri d'una Loggia possono essere membri effettivi e membri onorarii, e fra i primi i *fratelli artisti* e i *fratelli serventi* tengono eziandio un posto a parte.

Il titolo d'una Loggia è « giusta e perfetta Loggia di S. Giovanni ». Essa l'ottiene quando sia stata legalmente aperta. Ha inoltre un altro nome speciale, che il più delle volte ricorda un personaggio di rinomanza storica (per esempio « Dante Alighieri » — « Cristoforo Colorado » — « Daniele Manin »), od una virtù (per esempio « fedeltà fraterna » — « Giustizia e Ragione »), od un simbolo massonico (come « la stella fiammeggiante »). Ma nella Gran-Bretagna e nelle sue colonie le Loggie non si distinguono fra loro che per un semplice numero.

La Loggia per gli sforzi della quale ne fu fondata un'altra, chiamasi *Loggia-madre*, e la nuova, *filiale*, e più Loggie fra loro diconsi *Loggie-sorelle*.

In tempo di guerra si formano delle Loggie di militi, dette *Loggie di Campagna*.

Una Loggia illegalmente costituita nomasi *Loggia clandestina*, o *cieca*, e non è riconosciuta.

Le leggi massoniche determinano ciò che costituisce la fondazione d'una Loggia. In ogni caso però una tal fondazione non può derivare che dall'iniziativa di fratelli debitamente ricevuti nell'Unione.

Le autorità particolari dei così detti alti gradi chiamansi: capitoli, conclavi, concistori, consigli, direttorii ecc. I rapporti che questi hanno colle Loggie differiscono molto secondo i paesi ed i sistemi.

Per *Gran-Loggia* (che dicesi anche *Grand' Oriente*) intendesi l'autorità d'una associazione od unione di un numero qualunque di Loggie, le quali si radunano per combinare d'accordo la loro azione. Questo accade principalmente fra le Loggie d'un medesimo Stato.

La *Gran-Loggia* è composta dei delegati delle diverse Loggie e degli Ufficiali-dignitarii da loro eletti, e si raduna o nella stessa sede costantemente, od, alternativamente, in questa o quella località di sua dipendenza.

Ogni *Gran-Loggia* può, ove non vi sia impedita da convenzioni con altre autorità massoniche, fondare nuove Loggie, e rifiutarsi di riconoscere ogni Loggia, o Gran Loggia, che non fosse stata legittimamente aperta, o che si permettesse di deviare dalle leggi fondamentali della Massoneria.

Le leggi d'ogni Loggia sono sottomesse alla sanzione della rispettiva Gran-Loggia.

Il primo ufficiale-dignitario d'una Gran-Loggia si chiama Gran-Maestro. Dopo di lui avvi un certo numero di grandi-ufficiali-dignitarii, che esercitano per la Gran Loggia le funzioni, le quali spettano agli ufficiali-digni-

tarii d'ogni singola Loggia. Nel circuito molto esteso di certe Grandi-Loggie vi sono altresì delle *Loggie provinciali*, o semplicemente dei *Maestri provinciali*, ai quali viene assegnata la sorveglianza di un dato numero di Loggie. In alcuni paesi, per esempio nella Svizzera, la Gran-Loggia è rappresentata in ciascuna Loggia particolare da *Maestri deputati*; titolo che altrove è portato da coloro che surrogano i Maestri presidenti. Alcune Grandi-Loggie hanno i loro rappresentanti permanenti presso altre Loggie straniere.

L'Unione dei Liberi-Muratori ha una costituzione *federativa* e non *centralizzatrice*. È dunque falso ch'essa abbia (come talvolta fu detto) una Autorità Superiore comune, od un Capo comune, o dei *capi incogniti*, come si volle chiamarli.

I Liberi-Muratori sono ben lontani dal volere una centralizzazione completa nella loro Unione; poichè la missione della Massoneria non è già di stabilire un potere e di esercitare un' autorità, bensì di guadagnare i cuori coll' amore e colla giustizia. Essi sono contenti se nell' intelligente combinazione dei loro sforzi in favore del sublime scopo del bene dell' umanità va manifestandosi ognor più una certa unità. Però ben sanno ch'essa non può prendere le forme di un potere centrale senza nuocere alla libertà degl' individui, e senza perdere di vista i principii della Massoneria.

VI.

Che fanno i Liberi-Muratori nelle adunanze loro?

Vi sono molti che ardono di sapere ciò che accade nelle riunioni di Liberi-Muratori, immaginando vi si facciano cose misteriose, enimmatiche, spettacolose, e questi vorrebbero esservi ammessi per soddisfare alla loro curiosità.

V'è d'altro lato chi si ride dei Liberi-Muratori, e taccia di nullità, di fanciullaggine ciò che fanno nelle loro adunanze, e stima non valga la pena d'occuparsi della Frammassoneria.

Chi la pensa di questa guisa è in grande errore, prendendo in iscambio dell'essenziale della Massoneria il suo accessorio, e non curando punto di penetrare nello spirito della istituzione.

Ciò che si fa dai Liberi-Muratori nelle loro assemblee consiste principalmente in deliberazioni somiglianti a quelle che prendonsi in altre società: insieme poi si praticano usi simbolici speciali alla Massoneria.

Le *deliberazioni* sono, quanto alla forma, del tutto eguali a quelle d'altre associazioni, e versano sugli affari dell'Unione e della Loggia.

Gli *usi speciali* dei Liberi-Muratori, che d'ordinario non si praticano se non al momento dei ricevimenti al primo grado e delle promozioni al secondo ed al terzo, e che nella massima parte furon già praticati dalle antiche corporazioni degli scarpellini, rappresentano sotto una forma, per così dire, drammatica le idee dell'Unione.

Questi usi non sono dappertutto uguali. In epoche diverse s'introdussero eziandio dei *sistemi* nei quali le cerimonie non sono le stesse.

I più importanti di tali sistemi sono l'*inglese*, i cui usi sono più semplici, e lo *scorzese* il quale vi mette più lusso. L'uno e l'altro hanno eziandio le loro suddivisioni.

Le cerimonie massoniche, le quali sono contenute in rituali particolari, non possono esser fatte conoscere a veruno estraneo all'Unione. Esse d'altronde non potrebbero avere alcun interesse per chiunque non sente e non pensa da Libero-Muratore. Chi per mera curiosità si facesse ricevere, troverebbesi certamente deluso nella sua aspettazione. Colui invece che entra nell'Unione col sincero desiderio di diventar Libero-Muratore, non può non rimanerne profondamente commosso.

I Liberi-Muratori chiamano col nome di *lavori* l'insieme delle deliberazioni e degli usi, e procedono a questi o nelle assemblee delle Loggie, o in semplici *conferenze*. In queste ultime non ha luogo veruna cerimonia.

Le *assemblee di Loggia* (o semplicemente *Loggie*) si dicono a seconda dello scopo per cui sono convocate, Loggie di *lavoro* (nelle quali si delibera), d' *istruzione* (quando si esponga la storia od altro dell'Unione), di *ricevimento* (quando venga ammesso alcuno nell'Unione, o promosso un fratello a un grado superiore), od ancora di tutto questo insieme.

In commemorazione de' fratelli defunti si convocano le Loggie di *tutto*.

In alcuni paesi, fuori d'Italia, vi sono certe epoche dell'anno in cui sono ammesse nelle riunioni le mogli,

le sorelle, le parenti, insomma, dei membri, e queste riunioni si chiamano Loggie di *sorelle*.

I *banchetti* che si danno nelle feste importanti, e che hanno per iscopo di simboleggiare il mutuo attaccamento dei fratelli dell'Unione, come figli d'una sola famiglia, prendono nome di-Loggie di *tavola*.

Nelle assemblee di Loggie tengonsi di regola discorsi istruttivi ed edificanti allocuzioni. Vi si eseguiscano eziandio dei canti accompagnati da suoni, che si dirigono al cuore.

Relativamente a quei fratelli che partecipano alle Loggie, queste si dividono in Loggie di Maestri, di Compagni, o d'Apprendisti. Alle prime non assistono che i Maestri; alle seconde prendono parte e Maestri e Compagni; nelle ultime si trovano riuniti tutti i gradi. Ciascuna di queste tre specie di Loggie, oltre al ricevimento al proprio grado, tratta degli affari della Loggia (statuti, elezioni, interessi economici, ecc.)

I Liberi-Muratori di tutto il globo celebrano annualmente due feste principali, cioè quella di S. Giovanni Battista, o S. Giovanni d'estate, e quella di S. Giovanni Evangelista, o S. Giovanni d'inverno. Questi due Santi vengono riguardati come i patroni dei Liberi-Muratori: il Battista anzitutto, perchè annunziò il Salvatore — (l'Unione infatti deve annunziare una migliore organizzazione della Società) — e poi perchè egli radunò intorno a sè dei propagatori del nuovo principio d'umanità: l'Evangelista, perchè in tutto l'esser suo signoreggia l'amore puro, il verace amore, che costituisce il principio fondamentale della Frammassoneria, e che si manifesta come il tratto più splendido del suo carattere.

Per questo appunto i passi più sublimi del suo Evangelio sono specialmente in venerazione presso i Liberi-Muratori.

Alcune officine osservano anche altre feste di Loggia : per esempio quelle del giorno anniversario della loro fondazione, del giorno ultimo dell' anno, ed altre.

Ad ogni riunione massonica si raccolgono le elemosine, il prodotto delle quali è destinato in parte per fratelli sofferenti e disgraziati, o per i parenti poveri di fratelli defunti, ed in parte anche per altre persone estranee all'Alleanza, per utili istituzioni, o per collette a scopi di beneficenza. Il Vescovo evangelico Draeseke, il quale faceva parte dell'Unione, disse intorno alle occupazioni dei Liberi-Muratori : « Il nostro lavoro è *edificare*. Molto « infatti deesi edificare nel mondo, perchè molto vi si « distrugge. Noi non moltiplichiamo, non diversifichiamo, « i nostri lavori, come fa il mondo : noi andiamo co- « struendo l' edificio degli edifici, il tempio dell' umanità. « Noi edificiamo in noi stessi, negli altri , in tutte le « età, in tutte le condizioni, così in quelli che ci son « vicini, come nei lontani. Noi edificiamo imparando ed « insegnando, ricevendo e comunicando , soccorrendo la « miseria, spargendo ed eccitando la gioia , ornando e « fortificando la vita esterna e nobilitando la vita inte- « riore, la vita del cuore ».

VII.

Di quale utilità è l'Unione dei Liberi-Muratori?

Ben di sovente si rinfaccia all'Unione dei Liberi-Muratori di procurare dei vantaggi materiali ai suoi membri a detrimento d'altri individui, e di favorirli nelle loro imprese a scapito di persone, le quali meriterebbero di preferenza un cosiffatto incoraggiamento. Si dice insomma che un Libero-Muratore non può mancare di conseguire una buona carriera, da che si vede aperta la via spedita e sicura di far fortuna.

Considerando l'Unione massonica nei suoi principii e nelle sue tendenze, questa taccia non ha fondamento veruno. Quelle Loggie quindi che hanno per avventura potuto offrire argomento a tale accusa, o che l'offrono tuttavia, furono e sono (lo diciamo francamente) in assoluta opposizione col vero spirito della Massoneria. Rod. Seydel dice a questo proposito: « Un Libero-Muratore
« che favorisse un altro in qualsivoglia cosa, solamente
« perchè questi è massone, e per tal motivo lo preferisse ad altri ugualmente degni, coi medesimi bisogni
« e diritti, quel fratello agirebbe ingiustamente, immoralmente, e perciò non da vero massone ».

E Marbach: « Quel Libero-Muratore che alla vista
« d'alcuno che soffre o versa in pericolo, aspetta i segni
« massonici di riconoscimento per soccorrerlo, non merita
« il nome che porta. Il vero massone non ischiva d'aiu-

« tare qualunque ov' egli possa. S' egli poi lo possa , o
« no, glielo dice nel momento dell' azione la sua coscienza.
« Un uomo onesto e laborioso può dal Libero-Muratore
« essere soccorso ed aiutato in mille guise: coll' uomo
« pertinace nel vizio ogni aiuto sarebbe perduto. Ora ,
« rispetto ad un massone, il fratello deve ammettere
« (fino a che non abbia prove irrefragabili del contrario)
« ch' esso sia un uomo onesto e laborioso. Ed è questo
« l' unico vantaggio che il massone nella sventura gode
« sopra un non-massone sventurato. Ma per questo ap-
« punto il vizioso che si noma Libero-Muratore è spre-
« gevole e indegno d' assistenza più che nol sia un vi-
« zioso non-massone ».

I vantaggi che i Liberi-Muratori ritraggono dalla Unione non sono materiali. Come la Massoneria in generale è un' idea morale , i vantaggi sono piuttosto di natura spirituale, non consistendo principalmente che nella calma della coscienza, nella pace interiore e nella soddisfazione d' aver compiuto il proprio dovere. A questi possono aggiungersi i legami d' amicizia che i fratelli contraggono fra loro in tutte le parti del globo, e la partecipazione al piacere d' aver alleviato le pene ed asterso il pianto agl' infelici.

L' aiuto dei fratelli non manca certamente ad un massone quando ne abbisogni ; imperciocchè pei Liberi-Muratori è dovere prestarsi a vicenda quell' aiuto che non sia superiore alle forze. Ora , nell' esercizio di questo doveré , per cui l' Unione merita certamente encomio , nessuno potrà scorgere quel materiale vantaggio che alla Frammassoneria si rimprovera, o vorrà per quest' unica vista farsi ammettere nell' Unione.

Un altro rimprovero si volge ai Liberi-Muratori. Quella gente, si va dicendo, fa baldoria, dissipa il suo danaro a detrimento delle proprie famiglie. Anche questo è falso. I banchetti a cui siedono i Liberi-Muratori in occasioni solenni, non sono più squisiti e per conseguenza più dispendiosi di quelli a cui convengono altre Società, di quelli che i privati stessi s'imbandiscono; e nessun Libero-Muratore è obbligato di sacrificare all'Unione più che non gli permettano i suoi mezzi, sia per i banchetti fraterni, sia per le contribuzioni volontarie. È d'altronde stabilito dai regolamenti che non possa essere accolto fra' membri chi non ha oltre una professione libera ed onorevole, sufficienti mezzi di sussistenza. E questo eziandio allo scopo di evitare che alcuno si faccia ammettere nell'Unione per vista d'interesse, come già fu detto.

Molti finalmente affermano che l'Unione massonica è decaduta ed inutile ormai; ch'essa appartiene al passato, e che essendo i suoi principii oggimai di pubblico diritto, torna superfluo l'avere ancora una Società la quale si occupi della diffusione e della pratica di questi principii.

A ciò si risponde: Ogni idea per essere attuata abbisogna d'un'associazione d'uomini. Così avviene pur anco della Frammassoneria, o, ciò ch'è poi lo stesso, dell'Umanità. E quantunque tale idea esistesse, senza l'Unione non sarebbe coltivata, nè praticata, nè propagata. Vi sono, gli è vero, innumerevoli associazioni ed istituzioni che hanno egualmente di mira uno scopo umanitario; ma esse difettano, generalmente parlando, di larghe vedute, e della tendenza ad abbracciare l'umanità tutta quanta. La loro azione si limita al soccorso ma-

teriale, non badando al cuore dei membri cooperatori, ed ai loro mutui rapporti puramente umanitarii. Non v'ha che l'Unione dei Liberi-Muratori, la quale senza distinzione di credenze, di culti, di razza, abbraccia tutta l'umana famiglia. Essa sola rialza i suoi membri colla devozione all'umanità; essa sola stabilisce dei nodi fraterni fra gli uomini di classi diverse e di diversi cul'i.

Se fosse superflua quest'Alleanza non avrebbe al dì d'oggi raggiunto quel florido stato, quell'aumento, quella propagazione che la caratterizzano. Se ha declinato, colà solo ha declinato dove ebbe a patire violenza ed intrighi: mentre in ogni altro luogo non fece che ingrandire.

Se fosse superflua, non conterebbe, anche oggidì come in passato, gli spiriti più eminenti dell'epoca fra' suoi membri; non avrebbe prodotto una letteratura come nessun'altra associazione ha mai data; non avrebbe portato soccorsi e consolazioni a tanti sventurati, fondato innumerevoli istituti di beneficenza, e realizzato tanto progresso nella civiltà e nell'umanità; non sorgerebbero spontanee tante Loggie nel nostro paese, donde per l'oppressione ora scomparsa quasi la Frammassoneria. Se i bei giorni fossero per essa trascorsi, non moltiplicherebbe per certo le sue officine, e cadrebbe di errore in errore, mentre in quella vece si rialza ai suoi principii più pura e più vigorosa: la sua attività morale sarebbe rilassata, e gli uomini d'alto sapere e d'animo generoso le volgerebbero le spalle, mentre invece avviene precisamente l'opposto. E se a' dì nostri vi sono degli spiriti di primo ordine che si tengono da essa lontani, è da attribuirsene la causa al pregiudizio, od all'indifferenza verso l'idea che l'Alleanza massonica coltiva.

VIII.

Qual' è l'origine dell'Unione dei Liberi-Muratori?

La Frammassoneria è antica quanto il mondo. Ma l'*Unione Massonica*, nell'attua e sua forma, è un'apparizione moderna, che s'avvia a' suoi bei giorni e all'affrancamento dagli errori de'pr mi tempi. Tutto ciò che si va dicendo di una remota antichità della Confraternita dei Liberi-Muratori, non regge alla critica. E se qualche volta alcuni Frammassoni sostituiscono nel loro millesimo attuale la cifra *cinque mila* a quella di *mille*, è questo un uso nato nel secolo scorso, che non ha plausibile ragione di sussistere, e a cui non si dà più oggi giorno importanza veruna.

Fra le istituzioni ed associazioni alle quali a torto viene l'Unione massonica paragonata, ecco le più importanti: i *misteri* o le dottrine e pratiche religiose e segrete degli *Egiziani*; i *misteri d'Eleusi* degli antichi Greci, ai quali erano iniziati quasi tutti gli uomini celebri di quel popolo: il *Conventicolo di Pitagora*, in cui l'illustre filosofo riuniva i suoi discepoli a Crotone nella Bassa-Italia; la *Setta giudaica* degli *Esseniani*, che sorse quasi due secoli prima di Gesù Cristo, i cui membri menava o una vita sobria, religiosa, ma un po' eccentrica; le *corporazioni di costruzione dei Romani*, società esclusive e favorite dallo Stato.

Nei simboli e negli usi odierni della Frammassoneria, come lo provò dottamente Schauberg, v'ha molto che

ricorda quelli delle antiche corporazioni. Contuttociò non è da ammettersi una trasmissione diretta di essi dalle corporazioni antiche alla odierna Frammassoneria. La grande immigrazione ed emigrazione dei popoli trasse con sè troppe e troppo violente tempeste, per lasciare che una trasmissione di dommi e d'usi segreti potesse aver luogo durante quei tempi di terrore e di generale dispersione. Del resto, tutte quelle istituzioni aveano carattere od esclusivamente religioso od esclusivamente nazionale, mentre la Frammassoneria è *universale, cosmopolita*.

Ma v'ha un'altra corporazione, — da cui si volle senza ragione far derivare la Frammassoneria, — la quale appartiene al medio evo, quella cioè dei *Templarîi*, ch'era l'ordine più potente e più celebre fra i cavallereschi secolari, che abbiano esistito al tempo delle Crociate. Fu fondato in Gerusalemme nel 1118 da Ugo di Payens, al quale venne concessa una casa che sorgeva sul piano del tempio di Salomone, onde appunto l'origine del nome dell'Ordine. Coll'andar del tempo quell'Ordine divenne potentissimo per le numerose donazioni; ma abusò delle sue ricchezze per voler realizzare il piano di un dominio aristocratico sul mondo cristiano. L'Ordine, fin dai tempi prossimi alla caduta della Palestina, professava un'incredulità, che poteva forse esser figlia d'un principio filosofico, ma era certo frivola e spensierata, e colle sue strane cerimonie scostavasi del tutto dal Cristianesimo. Questo accadeva per la mancanza d'istruzione, unita all'orgoglio della potenza e della ricchezza. — Perciò si disse che i Templarîi vivevano in segreta connivenza coi Maomettani nemici del Cristianesimo. Queste cose diedero pretesto al re Filippo IV di Francia ed al Papa Clemente, allora

del tutto devoto a quel re, di sopprimere l'Ordine nel 1311, determinazione però suggerita più che da altro dall'avidità. L'ultimo Gran-Maestro, *Giacomo di Molay*, fu crudelmente torturato e bruciato vivo a Parigi nel 1313 con molti altri Cavalieri del Tempio. Più tardi si inventò la favola che alcuni Templarii fuggiaschi avessero nella Scozia continuato l'Ordine, e che ivi si fossero riuniti alle Società di costruzione, da cui era nata la Frammassoneria.

Ma lo scopo di quell'Ordine guerriero e fanatico è tanto lontano da quello della pacifica e tollerante Unione dei Liberi-Muratori, e tale divergenza esiste tra quello e questa, che non trova ragionevole appoggio e storica verosimiglianza la supposta derivazione.

Le sole Società colle quali l'Unione massonica ha realmente qualche relazione, sono le *corporazioni* dei *Muratori* e *Scarpellini*, le quali fiorivano specialmente in Germania ed in Inghilterra. Tali corporazioni certamente ebbero origine nei Conventi, in cui si spiegava il maggior zelo nella costruzione di belle chiese. Presso queste fabbriche gli operai costruttori chiamati dai monaci stabilirono delle *officine* (in inglese *lodges*), la fondazione delle quali viene attribuita all'Abate *Guglielmo di Hirschau* (dal 1080 al 1091). Gli architetti che eransi in tali costruzioni educati si sciolsero insensibilmente da ogni dipendenza di chiostro, continuando ad edificare magnifiche Cattedrali. Nel XIII secolo poi sorsero delle officine indipendenti di Scarpellini alemanni, che unitesi fra loro fondarono una grande associazione, i membri della quale accettarono per loro dovere il sentimento della religione e della moralità. Non è inverisimile che tale

confraternita nascesse a *Colonia* sotto gli auspici di *Alberto il Grande*, preteso inventore dello stile gotico, verso la metà del XIII secolo. In un'assemblea convocata a Ratisbona nel 1459, si decretò un regolamento per gli Scarpellini allo scopo di togliere alcuni abusi che eransi nella confraternita introdotti. Fra le officine o loggie stavano in primo rango le quattro officine principali di *Strasburgo*, *Vienna*, *Colonia*, e *Zurigo*, e il Maestro della loggia di *Strasburgo* era investito della più alta dignità. Un regolamento speciale uscì dalle officine della Bassa-Sassonia nel 1462 a Torgau. I membri della confraternita chiamaronsi anche « Liberi-Muratori » dapprima a Strasburgo, ove fino al 1440 avevano portato il nome di « Fratelli di S. Giovanni ». Nei loro ricevimenti usavano delle cerimonie conservate dalle officine dei chiostrì, nelle quali era facile riconoscere un'imitazione della consacrazione usata nell'ordine dei Benedettini. Riconoscevasi, come i Frammassoni, con segni, con tatti, e parole convenzionali, e davano agli utensili loro simbolici significati. Da molte opere di scultura delle vecchie Cattedrali traspare la loro religiosa istruzione, e le loro opinioni indipendenti. Colla riforma si portò un primo colpo alla Confraternita degli Scarpellini, poichè non fabbricavansi ormai che pochissime chiese. La Francia nell'impossessarsi di Strasburgo contribuì ancor più a far decadere la Confraternita, poichè un decreto della Dieta imperiale di Germania nel 1707, proibì ogni relazione colla Loggia centrale di questo luogo, e nel 1731 furon soppresse dall'Imperatore le altre Loggie centrali. Con tutto ciò esistono ancora i resti di questa notevole Confraternita che va scomparendo però di giorno in giorno colla libertà di industria che sorge in ogni paese civile.

In Inghilterra esiste la tradizione che il principe *Edoin*, figlio del re *Athelstan*, nel 9^o6 radunò a *York* i Massoni dispersi. Ma siccome è cosa sicura che apocrifo è il documento, da cui tale tradizione è tratta, è molto più probabile che quei Massoni fossero Scarpellini o scultori alemanni, i quali trasportarono in Inghilterra a quell'epoca collo stile gotico da essi solo conosciuto, la loro Confraternita ignota fino allora in quel paese. Ma da quel tempo in poi vi si mantenne benchè avesse a lottare ora contro lo Stato ed ora contro la Chiesa. Nel 14^o5 sotto Enrico VI il Parlamento proibì le riunioni dei Muratori, proibizione che non ebbe però un effetto pieno. *Inigo Jones*, il quale sotto Giacomo I sostituì lo stile italiano (l'agostiniano) allo stile gotico, stabilì le assemblee trimestrali delle prime Loggie, che ebbero d'allora in poi la loro sede a Londra. L'architettura nondimeno decadde col tempo; ma verso la fine del XVI secolo furono nelle Loggie ammessi anche uomini che nulla avevano di comune coll'arte del costruire, e loro fu conferito il nome di « Muratori accettati ». Fra questi contavansi dei ricchi e dei dotti. Può darsi che alcuni dei nuovi addetti vi cercassero delle scienze occulte: ma v'erano pur altri cui aveva in esse attirati l'amore dell'arte. Nè mancavan di quelli che venivano eccitati a farsi iniziare, dagli stessi membri della Confraternita, ai quali poteva importare la costoro protezione, pensando che le Loggie, a que' tempi scarse di membri, colla loro ammissione dovevano farsi più frequentate. Accadde perciò che i Muratori *accettati* si guadagnarono tosto una grande preponderanza, e di mano in mano simboleggiarono l'arte del costruire. Ora siccome i muratori di mestiere a poco a poco si dispersero per cercare di

che campar la vita dove loro se ne offrivano i mezzi; e i *Muratori* « accettati », la cui aspettazione pareva delusa, disertarono assai di frequente le Loggie; vennero queste nella maggior parte chiuse, sicchè alla fine a Londra non ne sussistettero che quattro. Queste quattro officine si riunirono in una *Gran-Loggia* ed elessero un *Gran-Maestro* nel 1717, sotto la direzione dei due predicatori *Teofilo Désaguliers* e *Giacomo Anderson*, non che dell'antiquario *Giorgio Payne*. Da quel momento la massoneria di mestiere fu del tutto estranea alle Loggie; ma il nome di « Frammassoni », come anche gli usi antichi, le leggi, i termini dell'arte e i segni, vennero mantenuti e interpretati figuratamente. — Tale è la fondazione dell'Unione od Alleanza massonica odierna, cioè dell'associazione fraterna d'uomini liberi che praticano un'architettura simbolica. Tutte le tradizioni ordite per darle una diversa origine e più antica, sono parti della immaginazione. Non meno arbitrarie sono le asserzioni che vogliono attribuirne la fondazione a *Cromwel*, al pari di quelle che all'opposto credono vi fosse alleanza di *Frammassoni* coi partigiani del re decapitato Carlo I. La prima raccolta di Statuti generali di questa Unione comparve per cura del citato *Anderson*, il cui « Libro delle Costituzioni » fu spesso riprodotto da librai speculatori.

Nella sua forma nuova e spirituale la Frammassoneria incontrò presto delle simpatie in ragione del suo scopo diventato bene comune dell'intera umanità; e in brevissimo tempo si accrebbe e si propagò grandemente, essendosi molto opportunamente operata la trasformazione di alleanza d'artisti per le costruzioni, in Società uma-

nitaria. L'epoca infatti più favorevole a questa trasformazione fu il principio del secolo XVIII, perchè l'idea dell'umanità, che domina la nostra epoca, cominciò seriamente a svilupparsi appunto allora.

L'idea dell'umanità assolutamente ignota nei tempi anteriori, in cui non erano che tribù le quali esclusivamente badavano a sè, cominciò a spuntare come un debole crepuscolo presso il popolo più civile dell' antichità, i Greci, fra i quali gli spiriti altamente filosofici, come Socrate, n' ebbero quasi un presentimento. Ma questa idea non poteva penetrar nella vita non per anco matura ed atta a riceverla. In generale i Greci non conoscevano uomini, ma soltanto *Greci e Barbari*, e comportavansi brutalmente, come altri popoli verso gli schiavi, che pur costituivano la parte maggiore della popolazione. Anche i Romani, eccettuati alcuni nobili spiriti, non conoscevano uomini, ma solamente cittadini romani, e sudditi di Roma. Primo il Cristianesimo promulgò l'idea della umanità cominciando coll' apprezzare la dignità dell'uomo come uomo, ed abbattendo le barriere che separavano i popoli diversi. In mezzo allo stato d'ignoranza invecchiata delle masse, la vera idea cristiana umanitaria non potè per molto tempo realizzarsi e penetrare nella coscienza di tutti. Ai tempi moderni era riservato, — dopo che il principio del libero esame potè uscire dalla lotta vittorioso, dopo che i popoli per le nuove invenzioni (della stampa, della bussola ecc.) e per la scoperta delle vie marittime, di paesi e continenti fino allora sconosciuti, si furon ravvicinati, — il vedere l'idea dell'umanità realizzarsi, e costituirsi un'unione umanitaria, e ciò presso il popolo più libero e più illuminato del mondo,

cioè presso gl' Inglesi. Questa unione umanitaria , cioè l'Unione dei Liberi-Muratori nella nuova sua forma, fece dei passi giganteschi, impossibili in epoca più remota. Eppure l'Unione ha tuttora a lottare contro la grettezza e la ristrettezza delle viste, quanunque la tendenza del secolo sia favorevole alle sue idee facilitandone ognor più l'estensione.

Dal qui sopra detto risulta, che l'Alleanza massonica è figlia dei tempi moderni, e che è suo stretto dovere di bene apprezzare il secolo, dirigerne le aspirazioni con giusto freno, regolandone lo slancio, e che non deve per farsi grande sognare un tempo immemorabile, od epoche le quali nulla sapevano d'umanità. S' avanzi essa fidente nella santità e nobiltà del suo scopo e nel vigore della sua attività verso l'avvenire!

Lo storico della Frammassoneria J. G. Findel, a proposito del passaggio dell'Unione all'odierna sua forma , dice : « *Un' alleanza umanitaria generale di tal natura, era assolutamente necessaria. Fra gli uomini di* »
« *carattere nobile, capaci di disinteresse, ed amanti del* »
« *bene, esiste un' intima affinità che li attrae l'uno verso* »
« *dell' altro. Essi ripugnano da ogni esclusivismo, e br-* »
« *mano stabilire legami d'affezione con ogni uomo disposto* »
« *a rispondervi ; essendo esclusive quelle unioni che si* »
« *fondano sulla comunione dello Stato, della professione,* »
« *delle convinzioni politiche, della nazionalità e della fede* »
« *religiosa. Ma all' in fuori di tutti questi muri di sepa-* »
« *razione si sviluppò un'Unione che offre più vasto campo* »
« *di collegamento, un'Unione la quale non considera che* »
« *l' interna disposizione dell' uomo, ben perciò al disopra* »
« *di tutte le associazioni esclusive, alle quali essa toglie* »

« ciò che hanno di nocivo, e loro impedisce di fomentare
« gli odii, il disprezzo e la persecuzione. Quest' alleanza
« delle alleanze, che riunisce i buoni in una sola famiglia
« sotto il principio dell' eguaglianza e dell'amor fraterno,
« cioè dell' *umanità*, questa è l'Unione dei Liberi-Mu-
« ratori. L' unità sua non riposa sulla professione, ma
« bensì sulla volontà piena d' *affetto* che fanno un sol
« fascio di tutti i suoi membri. Col cuore temprato al-
« l' amore de' suoi simili e colla retta volontà essi aspi-
« rano a ciò che è buono. Questo è il fondo della Mas-
« soneria, la base *neutra* e incrollabile su cui confon-
« donsi tutti i punti di vista, tutte le divergenze d'opi-
« nioni, tendendo alla conoscenza del vero, al culto del
« bello e alla pratica del bene. Gli è dunque con *questa*
« *Unione*, la quale avvicina ogni cosa lontana e concilia
« ogni cosa divisa, che l' umanità ha compiuto al suo
« dovere verso *tutte* le religioni. »

IX.

Qual'è la Storia dell'Unione dei Liberi-Muratori? (1)

La Storia dell' Unione dei Liberi-Muratori è ricchissima. Tuttavolta i particolari non interessano che ai fratelli ed a quelli che tali vogliono diventare. Il più importante di questa storia consta delle *persecuzioni* da essa patite, de' *traviamenti*, a cui si lasciò trascinare e delle *opere* che ha compiute.

Le *persecuzioni* contro l' Unione Massonica cominciarono subito dopo la sua fondazione. La Santa Sede, atteso il rapido propagarsi dell' Unione non solo nei paesi protestanti, ma nei paesi cattolici eziandio, fu la prima a dichiararsene acerrima nemica. Il Papa Clemente XII la colpì d' anatema, il 28 Aprile 1738, colla Bolla « *In eminenti* ». In conseguenza di questa bolla in alcuni paesi

(1) Troppo rapidi sono i tocchi di storia della Massoneria, che la ristrettezza del presente articolo consente. Per la completa cognizione di essa inviamo il lettore alla eruditissima « *Storia della Frammassoneria* » di J. G. Findel (Förster e Findel in Lipsia; — Asher e C. in Londra; — Lacroix e Verboeckhoven in Bruxelles), la quale è la prima Storia completa ed *autentica* dell'Unione, che sia finora comparsa. In brevissimo tempo se ne videro due edizioni in Germania, e se ne pubblicarono traduzioni in francese ed in inglese. Oltre a ciò i giudizi della stampa massonica e non massonica le furono meritamente favorevoli. Essa fu riconosciuta per le persone dotte preziosa ed interessante. Ogni massone dovrebbe averla fra i suoi libri.

cattolici non solo, ma ed in Francia, venne decretata la soppressione dell'Unione. Allora ebbe origine una Società che la imitava, cioè l'*Ordine di Mops* fondato a Colonia. Nullameno ricominciando tosto a fiorire l'Unione massonica, e contando essa fra' suoi membri parecchi Sovrani, (come *Federico il Grande* e *l'imperatore Francesco I*), il Papa Benedetto XIV, uomo istruito ed umano, fu costretto dalla Curia Romana a rinnovare, il 17 maggio 1751, la Bolla di scomunica, la quale riguardavasi quasi ovunque decaduta. Questa seconda Bolla però, intitolata « *Providas* », estese la sua interdizione soltanto alla Spagna ed all'Italia centrale; ma in Francia ed a Napoli nessuno vi fece attenzione. (2). Finalmente, dopo la prima espulsione di Napoleone I, la terza Bolla di scomunica contro la Frammassoneria venne fulminata, il 13 agosto 1814, dal Papa Pio VII rientrato in Roma, e nella settimana stessa in cui fu ristabilito l'ordine dei Gesuiti, cioè il 7 agosto dello stesso anno. Ma anche questa volta la Bolla non ottenne il suo effetto che in Italia ed in Ispagna. Il partito che oggi ancora domina la Chiesa Cattolica, non cessò mai del resto di calunniare ed attaccare l'Unione massonica, e di divulgare l'assurda credenza che i Frammassoni siano in relazione collo spirito maligno, e che siano empi, irreligiosi, scostumati. Più tardi fra i Protestanti si formò un partito che non si vergognò di accumulare simili accuse contro l'Unione. V' ebbero pure scrittori che con lavori di grande o piccola mole tentarono screditare la Frammassoneria attaccandola quali con serie e gravi parole, in apparenza convincenti, ma non in fatto, quali col ridicolo.

(2) Vedi l'Appendice. - I.

Non accade di parlare dei lavori di stranieri che in Italia non sono punto conosciuti. Bensì torna opportuno dir qualche cosa sopra alcuni degl'italiani. Il Gesuita Bresciani (a cui sia pur lieve la terra che lo ricopre) nell'opera « Ammonimenti di Fionide al Conte di Leone » consacra un capitolo alle *Società segrete*. Cogli artifizii oratorii e con l'eleganza di lingua che tutti ne' suoi scritti conoscono, in esso narra d'essersi trovato presso una cattedrale longobarda (in che paese poi, vallo a cercare; egli nol nomina), fiancheggiata da una torre. E qui dopo uno sfoggio di descrizione, egli continua dicendo d'essersi intr dotto per una porta di ferro in quella torre, e di essere giunto finalmente ad una cameraccia tinta « e nel « palco e nelle pareti di un nero scurissimo con sopravi « a smalto bianco teschi di morti e griffi di dragoni, e « corone infrante e tiare capovolte e frontali e diademi « tinti di sangue. Ivi un pugnale a tre tagli, incisovi « nell'una costa, morte ai re; nell'altra, morte al gran « Prete; nella terza, morte a Cristo. E sotto erano avelli « scoperchiati, ed ombre minacciose, che da quelli esci- « vano (e chi non ride a cosiffatte fandonie?) e bestemmie « ed emblemi di orribili apparenze ». E più innanzi ei parla di emblemi trovati nella cassa d'un ufficiale che stette qualche tempo in sua casa quand'era fanciullo, i quali in parte non hanno mai esistito nella Unione dei Liberi-Muratori. Quindi recando i detti di suo padre aggiunge, che chi entra nell'Unione è costretto con atroci e nefandi sacramenti a rinnegare la fede, e a chiamare per suo solo Iddio il demonio e tante altre infamie di tal fatta.

Non poteva esservi che l'impudenza ipocrita di un

Gesuita per dare ad intendere di simili ribalderie nate nella mente di lui. Così fanno que' cotali quando vogliono denigrare ciò che non conoscono, o che pei loro fini non torna a loro di sostenere. E chi ignora che la calunnia è l'arma loro principale? la calunnia ch'essi infiorano colle eleganze più squisite della lingua? Ai dì nostri queste male arti sono troppo ben conosciute, perchè valga la pena di confutare quelle asserzioni. Chi non conoscendo punto gli usi, si domandasse: è mai possibile che uomini intelligenti di tutte le nazioni, uomini che coltivano l'umanità, possano commettere una sola delle bassezze che all'Unione sono imputate? Saremmo persuasi che il semplice buon senso gli risponderebbe in favore del vero. La risposta del buon senso sia sufficiente confutazione alla sfacciata menzogna.

Anche l'illustre Massimo D'Azeglio, ci duole il dirlo, si lasciò andare ad espressioni contro l'Unione, che non fanno certamente onore al suo alto intelletto. Lo scrittore che vuol meritarsi il titolo di maestro di civiltà, a parer nostro, non abbandona così di leggieri la gravità che è inseparabile dalla missione assuntasi; nè ricorre mai all'arme del ridicolo per combattere ciò ch'egli crede degno delle sue considerazioni, da che ne fa soggetto de' suoi scritti. O la cosa è ridicola davvero, e allora perchè occuparsene? ovvero non lo è, e allora su chi ricade il ridicolo di cui si è fatto uso? Noi siamo persuasi che l'essersi proposto di parlare della Frammassoneria senza le cognizioni necessarie per parlarne con senno, e senza pensare alla conseguenza delle parole inconsiderate, sia stato per lui uno di quegli svarioni ne' quali cadono anche gl'ingegni più elevati.

Ma non è tanto l'esclusivismo religioso, o quello di opinioni individuali, che sferzò la Frammassoneria: anche l'esclusivismo politico le si scagliò contro con tutta la sua possa. Essa fu perseguitata e soppressa con ostinazione tanto dal dispotismo monarchico in Russia ed in Austria, a Napoli, a Roma, in Ispagna e in Portogallo, quanto dal dispotismo aristocratico a Venezia ed a Berna, e dal dispotismo anarchico dei Giacobini (dal 1793 al 1795) e dalle plebi dell'America del Nord (dal 1826 al 1834). Sono da notarsi particolarmente le persecuzioni contro i Liberi-Muratori in *Ispagna* ed in *Portogallo*. Nel primo di questi due Stati, ove da poco tempo erano comparse delle Loggie, il re Filippo V, per la Bolla di Clemente XII, nel 1740, pubblicò un editto severo contro l'Unione, e parecchi membri della Loggia di Madrid vennero cacciati negli ergastoli dell'Inquisizione o condannati alle galere. Siccome però malgrado questo la Frammassoneria segretamente si propagava, la persecuzione raddoppiò di severità dopo la Bolla di Benedetto XIV. Un ufficiale dell'Inquisizione, il monaco *Torrubia*, mise in esecuzione il piano gesuiticamente infernale di munirsi dapprima presso il Papa d'una dispensa di fedeltà dal giuramento di discrezione, e poi di farsi accettare franmassone nel 1751 sotto nome e condizione finti. Ciò fatto egli denunciò i Liberi-Muratori all'Inquisizione, procurandole un completo catalogo di tutti quelli della Spagna (furon più di cento Loggie). Da allora si arrestarono le persone a migliaia, l'Unione fu interdetta sotto pena di morte dal re Ferdinando VI, e la proibizione mantenuta con estremo rigore. A *Lisbona* lo Svizzero *Coustos* e il Francese *Mouton* avevano fon-

dato una Loggia; ma nel 1743, il tradimento li dava in mano dell' Inquisizione. Dopo parecchi mesi di lunga ed orribile prigionia, e dopo torture fisiche e morali, Mouton fu rilasciato perchè cattolico; ma Comstos, perchè protestante, venne chiuso in galera, donde fu fatto uscire per l' intervento inglese. Nel 1776 il Maggiore d'*Alincourt* e il nobile Portoghese *Paracao* furon barbaramente tenuti prigionieri per più d' un anno, perchè conosciuti Liberi-Muratori.

Le persecuzioni di Spagna e di Portogallo si riprodussero eziandio nel nostro secolo. Nel Settembre del 1810 trenta massoni dei più rispettabili di *Lisbona*, vennero posti in ferri e condotte alle Isole Azorre. Più tardi *Don Miguel* mandò i Massoni all' ergastolo ed alla forca. Ferdinando VII di Spagna sentenziò a morte nel 1825 i sette membri della Loggia di *Granata*, ed un altro alla galera perchè ricevuto massone di recente. Di più nel 1828 nell'isola di *Granata* nelle Indie Occidentali due gentiluomini, *Cavrilano* e *Soto-Mayor*, sospetti di Frammassoneria, vennero condannati a morte. Finalmente nel 1853 una Loggia che esisteva a *Gracia*, fu denunciata e soppressa, e la maggior parte dei membri, fra cui il maestro *Eybert*, tedesco d' origine, furon condannati a parecchi anni di prigionia, e poi più tardi graziati. I rigori decretati contro l'Alleanza dal Ministro *Tanucci* a Napoli, nel 1776, furon più passeggeri, e così accadde delle proibizioni emanate contro di essa in parecchi altri Stati d' Italia e di Svizzera, finchè questi paesi si governarono aristocraticamente.

Nè soltanto negli ergastoli dell' Inquisizione, ma anche in quelli della rivoluzione si fecero languire i membri

dell'Unione. Non regge alla critica storica la supposizione, che qualche volta si fece, aver l'Unione massonica fomentato la *rivoluzione di Francia*. Egli è bensì vero che i primi pacifici avvenimenti di questa furono dalla maggior parte dei Fratelli accolti con gioia; ma allorchè si diè principio alle sanguinose atrocità, le Loggie decisero di sospendere i loro lavori. I Muratori furono perseguitati dovunque.

Il Duca d'Orléans, allora Gran-Maestro, rinunciò espressamente all'Alleanza nel 1793, e parecchi Frammassoni, ed anche intiere Loggie, finirono tristamente la loro esistenza sulla ghigliottina durante il regno del Terrore (*). Però represso il terrorismo e cessate le persecuzioni, le Loggie si riapersero. Napoleone stesso le protesse, colla condizione però che rinunciando alla loro indipendenza si sottomettersero alla sua politica, in guisa che sotto il suo dominio esse parevan fiorire, ma in realtà non potevano vivere vita veramente massonica.

La bufera elevatasi nell'*America del Nord* contro i Frammassoni, di cui più sopra parlammo, scoppiò in seguito alla falsa notizia che certo *Morgan*, il quale in un suo scritto avea traditi i segreti dell'Unione, fosse stato annegato da' Massoni nella cateratta del Niagara.

(*) Il Francese Ragon conferma questi fatti. Gli storici convengono tutti nel riconoscere la causa della Rivoluzione francese nella condizione politica e sociale della Francia prima del 1789. Egli sarebbe adunque ridicolo l'attribuire un movimento di tanta importanza al lavoro di alcune Loggie massoniche. Potè bensì la Frammassoneria contribuirvi, ma indirettamente, coll'adoperarsi cioè a far propaganda per la riforma delle condizioni politiche in senso umanitario.

Da ciò ebbe origine un partito « anti-frammassonico », per cui una quantità di Loggie dovettero sospendere i loro lavori.

La cagione di tutti questi attacchi contro l'Unione si trova nella sua vasta tendenza cosmopolita che a nessuna fede concede il primato sull'altra, a nessuno Stato sovra un altro il privilegio, lasciando libera la credenza di ciascun membro a seconda dell'inclinazione della sua coscienza, e rispettando ogni onesta convinzione. È naturale che una simile tendenza non possa tollerarsi da coloro, agli occhi dei quali una professione religiosa, od una fede politica, è quella fuori di cui non vi è salvezza, fuori di cui le altre non valgono che pochissimo o nulla.

L'Unione massonica non può farsi dei partigiani che fra gli uomini i quali considerano l'umanità come una sola famiglia, e vedono dei fratelli in tutti gli uomini; pei quali la dignità umana è ben al disopra del ris retto cerchio d'una religione, d'una razza, d'uno Stato, d'un Comune o d'una famiglia.

Coloro che la perseguitano e l'attaccano sono da essa compatiti; e di loro non si vendicherà mai, nè mai renderà loro male per male. Imperocchè la riconciliazione è un principio della sua essenza, ripudiando assolutamente la vendetta come contraria alla fratellanza ed all'umanità.

Gli *errori* che nell'Unione dei Frammassoni si verificarono, traggono origine, non da' suoi principii, ma dalle debolezze umane di molti fra' suoi membri. E qual'è la cosa più bella che maneggiata dall'uomo a lungo andare non si corrompa? E qual'è quella istituzione umana che nata da sublime principio non sia andata inclinando e

guastandosi? Gl' imperi più potenti, le religioni più propagate non andarono mai scevri d'errori. Altrettanto è da dirsi dell'Unione massonica. Essa ha avuto i suoi, dei quali in parte ancora soffre, quantunque raramente nati nel suo seno, ma piuttosto introdottivi insensibilmente dal di fuori.

Il secolo XVIII, durante il quale l'Unione dei Frammassoni spuntò, fu il secolo delle contraddizioni. La superstizione più oscura trovossi in mezzo alle menti più illuminate, e l'oppressione più rivoltante vide nascere le idee di progresso più liberali. Allo stesso modo che le *viste illuminate* le quali segnarono il XVIII secolo servirono principalmente a determinare la fondazione dell'Unione massonica, il *fanatismo* che in quell'epoca regnava diè luogo ai *traviamenti* a cui l'Unione trascorse.

Questi *traviamenti* manifestaronsi in alcune sette nate dentro e fuori dell'unione che, senza esserlo, si nominarono alleanze massoniche. La follia dei pretesi *gradi superiori* aprì la porta a queste sette. L'unione Massonica aveva preso delle confraternite degli Scarpellini, che le davano origine, i tre gradi già accennati. Non bastarono questi tre gradi nè all'orgoglio di molti gentiluomini ammessi nell'unione, nè all'ambizione di coloro che voleano abusarne nell'interesse dei partiti. Un uomo devoto agli Stuardi, banditi dalla Gran Brettagna, il cavaliere Scozzese Andrea Ramsey, convertito alla fede cattolica, in un discorso pronunziato a Parigi nel 1740, facendo rimontare l'origine della Frammassoneria alle crociate del medio evo, diede il primo l'idea della introduzione successivamente compiutasi dei pretesi alfi gradi, per mezzo dei quali si seguivano politici intenti.

Chiamavansi questi « gradi Scozzesi », dalla patria degli Stuardi, ovvero « gradi di Sant'Andrea » dal nome del patrono del nuovo apostolo. Tali gradi dapprima comparsi in Francia, moltiplicaronsi ancora poichè gli scopi politici da un lato, la vanità personale dall' altro, ed infine le vertigini della superstizione, richiedevano un mistiaismo sempre crescente. I *Gesuiti* poi con un calcolo destro e malizioso, dopo avere stabilito il piano di far della « Società di San Giovanni » una specie di noviziato per la « Compagnia di Gesù », impadronironsi di questa mania di misticismo; il qual piano del resto fu ridotto al nulla per la prima soppressione dell' Ordine dei Gesuiti fatta dal Papa Clemente XIV. Essi furono imitati pur anco da impudenti impostori, tra i quali dal famoso *Cagliostro* che colle sue pratiche fantastiche abusò d'ogni sorta di gente, e col predicare una « massoneria egiziana », in cui accoglievansi anche donne, ingannò bassamente fra gli altri i Frammassoni troppo confidenti, finchè poi finì nella prigione dell' Inquisizione di Roma le sue macchinazioni e la vita.

All' infuori della Francia si fu in *Germania*, in quella classica terra dei pensatori trascendentali, dove gli errori d' una parte della Frammassoneria manifestaronsi nel modo più notevole. Prime in Germania si aprirono nel 1742 le « Loggie scozzesi », a Berlino. La confusione di queste Loggie alterò in modo tale i cervelli dei fratelli Tedeschi, che i più scaltri avventurieri ne profittarono, ed istituirono, dovunque poterono, capitoli di altri gradi, facendo lampeggiar agli occhi della parte credula dei Frammassoni la rivelazione di cognizioni segrete.

Fra questi individui si distinse un certo I. S. *Leuchte*, il quale sotto il nome inglese di *Johnson*, mise in pratica i suoi inganni e fra gli altri sparse la favola della derivazione della Frammasoneria dall'ordine dei Templari; ma fu smascherato e imprigionato dalla Autorità del paese. Chi lo smascherò fu l'onesto e credulo, ma vanitoso ed avventuroso Barone *Hund* di Lusazia, il quale, ancor giovine, nel suo soggiorno in Francia si era lasciato invadere da quella mania di discendere dai Templarii, consacrando la sua attività a spargerla in Germania, ove poi fondò il sistema copiato dai Massoni della « stretta osservanza » (cioè dall'assoluta obbedienza), mostrando disprezzo per le altre Loggie, perchè Loggie di « larga osservanza » (cioè di negligenza nel compimento dei loro doveri). Era suo studio di rifondere l'Alleanza massonica sul modello dell'Ordine del Tempio.

Questa nuova interpretazione della Massoneria, la quale lusingava ad un tempo gli ambiziosi e i mistici, in breve dominò la Germania ed altri paesi. I « Cavalieri » di fresco investiti guardavano d'alto in basso i Fratelli rimasti fedeli alla semplice Massoneria, non volendo nè anco riconoscerli per veri Massoni, mentre davansi essi stessi nomi altisonanti (come per esempio *Cavaliere del Cigno trionfante*, *Principe di Gerusalemme* ecc.). Da ciò nacque lo scontento e la creazione di nuovi sistemi, fra i quali il più notevole fu quello dei *Rosa-Croce*. Malgrado questo distacco, si mantenne ancora la « stretta osservanza » nel cui seno Ag. di *Stark*, in opposizione a quello dei Cavalieri fondò un ramo ecclesiastico che chiamò il *Clericato*. Ventisei principi alemanni facevan parte della stretta osservanza e tenevansi le assemblee con tutta la pompa di

un Ordine cavalleresco. Ma finalmente si cominciò a mettere in forse il diritto che Hund accampava di dirigere l'ordine, e fu eletto perciò, nel 1772, a Gran-maestro dell'ordine il celebre duca *Ferdinando de Brunswick* dopo di che il credito di Hund cominciò a declinare. Nullameno un audace avventuriero che chiamavasi il Ciamberlano *De Gugomos*, dell'origine e della fine del quale nulla si seppe mai, giunse a sostenere una parte per qualche tempo nell'ordine. Mala sua apparizione portò un tal danno alla « stretta osservanza », che d'allora in poi essa volse al suo termine. *Stark*, nel dolore di veder delusa la propria ambizione, attaccò pubblicamente tutto il sistema. Si tenne perciò nel luglio ed agosto del 1782 un congresso di Frammassoni a Wilhelmsbad presso Hanau, allo scopo d'introdurre delle riforme. L'assemblea rigettò la discendenza della Massoneria dall'Ordine dei Templarii, ed abolì la « stretta osservanza ». Tuttavia i resti di quel sistema sopravvisuti in Francia ed in Svizzera, diedero origine in un congresso a Lione, al sistema chiamato « Scozzese rettificato », soprattutto dedicato alla beneficenza ed insensibilmente ritornato alla vera Massoneria.

La Società dei *Rosa-croce*, di cui parlammo, nasceva nei primordii del XVII Secolo per la circostanza che un ecclesiastico di Svevia, Valentino *Andreae* pubblicò una satira contro le visioni teosofiche ed alchimiche, le quali erano di moda in quell'epoca. Venendo accolta sul serio da teste fantastiche quest'ironia, si stabilì in seguito la detta Società allo scopo di praticare simili follie. Questa Società ebbe diverso nome e diversa interpretazione. Gli ingannatori e gl'ingannati che componevano tal setta, occupavansi di magia, astrologia, alchimia, negromanzia,

di elisiri vitali, e d'altre assurdità di tal fatta. Seppe codesta gente introdursi verso la metà del XVIII secolo nelle Loggie dei Frammassoni di Germania e di altri paesi. Evidentemente d'intelligenza coi Gesuiti, i « Rosa-Croce » « allo scopo di arrestare il progresso dei lumi che si diffondeva ognor più, formarono il progetto di soffocare il libero pensiero e il buon senso con un oscurantismo sistematicamente organizzato » (Findel). Il primo apostolo di sì vile dottrina fu l'impudente Gian Giorgio *Schrepfer* di Norimberga. Egli in Lipsia seppe per qualche tempo accalappiare la gente con apparizioni, che artificialmente sapea produrre, finchè poi nel 1774 col suicidio sfuggì al meritato castigo. Il suo discepolo Rod. di *Bischofswerder* e l'accollito di quest'ultimo Chr. *Wöllner* continuarono il sistema dei Rosa-croce, e quantunque *Biester* e *Gedike* pubblicamente gli accusassero di gesuitismo, seppero cattivarsi cogli artifizii loro il principe ereditario di Prussia Federico Guglielmo, e diventati ministri all'avvenimento di lui al trono, dominarono la Corte e lo Stato, mettendo la superstizione in luogo dei lumi che sotto il regno di Federico il Grande brillavano, e riuscirono poscia a pubblicare il famoso editto d'intolleranza religiosa del 1788. Però insensibilmente venne a cadere il sistema di Rosa-croce dopo la morte di Federico-Guglielmo II.

Alla stessa guisa che i sistemi da noi descritti abusarono della Frammassoneria allo scopo di *reagire* nel dominio della Chiesa, della politica, e delle scienze, a sua volta l'Unione Massonica d'altra parte servì d'appoggio alle *rivoluzioni*. Infatti ciò accade dopo la Creazione dell'*Ordine degl' Illuminati*, fondato nel 1776 ad

Ingolstadt dal professore Adamo *Weisshaupt* al fine di opporre ai gesuiti un'alleanza in favore della cultura intellettuale. Più tardi per l'intromissione del Barone *Knigge* l'ordine venne posto in comunicazione coll'Unione Massonica, i cui gradi cominciarono a considerarsi come gradi preparatorii a quelli dell'Illuminati.

In seguito riunironsi all'Ordine non solo parecchi fra i più eminenti personaggi, come *Chr. Bode*, ma eziandio parecchi principi, come *Ferdinando di Brunswick*, *Carlo Augusto di Sassonia-Weimar*, *Ernesto di Sassonia-Gotha*, e il *Vescovo cattolico Dalberg*. I membri di quest'ordine assumevano nomi d'uomini celebri, come Alessandro, Bruto, Erasmo, Spinoza ecc. Avendo però la costituzione di quell'ordine l'impronta dell'ordine dei gesuiti, per cagione del ricevimento di membri indegni, fra cui trovavansi anche delle spie, e per le scissure sorte fra i capi, ne fu impedita la prosperità, e per gl'intrighi dei gesuiti ne venne procacciato lo scioglimento nel 1784, in Baviera, dopo il quale non potè più sussistere nemmeno in altri luoghi.

La *mania dei Templarii* che credevasi estinta, ricomparve improvvisamente in Francia nel 1804, però senza principii politici o d'altra natura, e senza relazione coll'Unione dei Liberi Muratori. Questa propagossi anche nella Gran-Brettagna e nell'America del Nord, ove al giorno d'oggi tengonsi ancora riunioni di tal fatta, che chiamansi accampamenti dei Templarii, nulla aventi di comune colle vere loggie Massoniche. Questi Templarii posseggono una serie inventata di Gran-Maestri dalla morte di Molay fino ai dì nostri. Il così detto sistema *Scozzese* con 33 gradi tiene a mantenere un'invenzione

di questo genere, cioè la favola del *ricomponimento del sistema* operato da Federico il Grande. Però recentemente una Gran-Loggia di Berlino provò storicamente l'impossibilità di tal fatto (*).

Mas. Ring, scrittore estraneo all'Unione massonica, nel romanzo *Rosa-Croce ed Illuminati* pone le parole seguenti nella bocca d'un nobile Frammassone sullo scorcio del secolo andato: « Il vero Libero-Muratore nulla ha
« a che fare coi travimenti d'un' epoca malata. L'unica
« sua meta è la felicità e la salute de' suoi simili; la
« sua religione è l'amore; la sua morale è il fedele compimento del dovere. Il mistero di cui si adombra non
« ha altro scopo che tenere in lontananza gl'intrusi, ed
« operare il bene segretamente. Le forme e i simboli
« contengono un senso profondo, ed è deplorabile che
« questi presso a molti siano diventati l'oggetto principale, che è ciò che gli ha fatti forviare. Nell'Unione
« si sono intromessi dei falsi fratelli che l'hanno stornata dalla meta sublime, facendola servire a viste
« egoistiche ed ambiziose, poichè nulla vi è di sacro di cui non possa abusarsi. Per tal modo i *Rosa-Croce*
« arrecarono danno infinito colle illusioni e colle fallacie,
« con che si studiavano di abbagliare; ma più di questi
« vi riuscivano i Gesuiti mascherati, i quali sotto tutte
« le forme e con qualunque veste seppero farsi aprir le
« porte delle Loggie per recare nocumento all'Unione,
« introducendovi degli abusi, e quindi ridurla al nulla ».

Tuttavolta questi travimenti non furon che passeggiieri e simili a quelli che ogni umana istituzione trae

(*) Vedi — Findel, Stor. della Frammassoneria.

con sè. La Frammassoneria già li fece scomparire, o è in via di estirparli tutti. Ovunque ne esistono tracce, questi errori soggiacciono al ridicolo, l'anatéma più grande che possa colpire un'istituzione, od allo scalpello della critica storica e filosofica, l'arma più pericolosa dei tempi moderni. E al disopra delle rovine, della derisione a cui la vanità umana o i secondi fini de' tristi volevan ridotta la sublime Massoneria, essa si eleva di giorno in giorno più bella, più radiante e più pura, come si addice ad una istituzione umanitaria nata nella chiarezza delle idee dei tempi moderni, in cui l'uomo è formato per diventar Frammassone, cioè Muratore, libero, indipendente, emancipato, operaio del tempio dell'umanità. La Frammassoneria al giorno d'oggi progredisce vigorosamente, avviandosi al miglioramento ed alla perfezione. Essa ogni giorno vede aumentarsi il numero delle Loggie e dei membri, raddoppiare le sue forze materiali ed intellettuali. La sua letteratura lavora energicamente collo spirito di riforma per rigettare ogni superfluità, e puossi con fondamento sperare che s'avvicinino i più bei giorni dell'Unione.

Le opere dell'Unione massonica son già bastevoli a controbilanciare i suoi errori. Queste consistono in parte in istituti che l'Unione ha fondati, quali sarebbero le scuole, gli asili d'orfani, vedove e vecchi, e sordo-muti, i rifugi e le case di lavoro, e via dicendo, — ed in parte in caritatevoli oblazioni a vantaggi di stabilimenti di tal genere, o votate in occasione di grandi sinistri. Contentiamoci di citar quì alcunchè di quello che avvenne immediatamente dopo la fondazione dell'Unione dei Frammassoni. — Nella Gran-Loggia d'*Inghilterra* fu stabilito

fin dal 1729 un fondo pel mantenimento dei fratelli poveri, il quale oggigiorno è ancora l'orgoglio e la gioia dei Massoni inglesi, e quantunque ripartisca ogni anno parecchie migliaia di lire sterline, aumenta continuamente per le contribuzioni delle Loggie filiali. In *Germania* si distinse fra tutti per le splendide elargizioni il massone *Ferdinando Duca di Brunswick*. La Loggia di Brunswick nel 1770 fondò una casa di educazione, in cui l'istruzione era ed è tuttavia gratuita. Le Loggie di *Praga* nel 1773 fondarono un orfanotrofio; quelle di *Dresda* raccolsero grandi somme nel 1771, anno di carestia, pei famelici abitanti dell'*Erzgebirge*, e nel 1772, fondarono una casa d'educazione pei poveri ed orfanelli di qualunque religione, la quale oggi ancora prospera sotto il nome di *Istituto dei Frammassoni*. (*)

Lo spirito della Massoneria ha fatto anche del gran bene per l'adesione simpatica prestata a' suoi principii; il che avvenne principalmente per l'omaggio che s'attirarono le sue tendenze. Nel bene da essa portato vogliono essere ricordati i rapidi progressi che l'umanità e la tolleranza ha operati ai nostri giorni, e la successiva distruzione di tutto ciò che ci rammenta i tempi dell'antica barbarie, come a cagion d'esempio, la soppressione delle infami pene corporali, che prima s'infliggevano, della tortura, dei processi d'esorcismo, e della schiavitù nei possedimenti inglesi. La storia, del resto, offrirà molte altre conseguenze di tal natura a chiunque siasi addentrato nello spirito della Massoneria.

(*) Intorno alle numerose istituzioni dovute all'impulso della Frammassoneria nei tempi moderni, è da vedersi il « Manuale generale della Massoneria » — Brockhaus, Lipsia 1866.

Del resto, in quella guisa che l'Unione massonica coopera in ogni umano progresso, abborre del pari da ogni abuso di progresso e di libertà, e non vi presterà mano giammai. A torto adunque s' incolpò sovente l'Unione massonica di relazioni con altre Società segrete politiche, come quella dei *Carbonari* in Italia, la quale per quanto imitasse certe forme massoniche, nulla avea nelle sue tendenze di comune colla Frammassoneria, poichè non s' occupava che di scopi politici speciali.

Essendo lo scopo dell'Unione massonica il più puro e il più nobile che un'associazione aver possa, fin dal principio della sua esistenza si videro ne' suoi ranghi gli uomini più grandi e più altamente ispirati del loro tempo.

Ecco i nomi di alcuni dei più illustri:

Abd-el-Kader, Bader, Blücher, Börne, Claudius, Draeseke, Ferdinando di Brunswick, Fichte, Franklin, Federico il Grande, Garibaldi, Goethe, Gustavo III di Svezia, Heeren, Herder, Carlo Augusto di Weimar, Lafayette, Lessing, Mirabeau, Montesquieu, Mozart, O' Connel, Proudhon, Rousseau, Salis, Schulze-De-litzsch ()*, *Swedenborg, Uz, Voltaire, Voss, Washington, Wieland, Zschokke* (Voltaire e Wieland vi si fecero ammettere nell'età di quasi 80 anni).

Rechiamo eziandio i nomi di uomini, i quali per cost dire consacrarono la loro vita alla Massoneria, e in parte ancora gliela consacrano, e che hanno arricchito la letteratura dell'Unione. Fra questi sono:

(In Germania) *L. Bechstein, Bode, Bluntschli, C.*

(*) Benemerito fondatore delle prime, e a quest'ora floridissime, banche popolari.

Van Dalen, Fallou, J. A. Fessler, J. G. Findel, W. Keller, K. C. Krause, G. Kloss, O. Marbach, T. Merzdorf, A. W. Müller, Ragotzky, T. Schletter, Schneider, L. Schröder, R. Seydel, Winzer, Zille.

(In Francia) *Clavel, Des Étanges, Fr. Favre, A. G. Jouaust, Bagon, Em. Rebold, Thory.*

(In Inghilterra) *Crucifix, A. O. Haye, A. Laurie, D. M. Lyon, G. Oliver, J. Stevenson.*

(In Svizzera) *Bobrik, Heldmann, O. Henne (autore del presente opuscolo), Hottinger, C. Mercanton, J. Schauberg.*

(Nei Paesi-Bassi) *Andriessen, Smit-Kruisinga, J. P. Vaillant.*

(In America) *R. Barthelmess, Ed. Röhr, S. Hayden, A. G. Mackey, C. Moore.*

X.

Qual' è l'estensione dell' Unione dei Liberi Muratori?

Nei cinque primi lustri della sua esistenza l' Unione massonica si diffuse dall' Inghilterra alla Scozia e all' Irlanda, poscia in Francia, e più tardi nella Germania e nell' America Settentrionale, e finalmente in tutti gli altri paesi del mondo civile.

La Storia dell' Unione porge i particolari di tale propagazione.

Al presente l' Unione massonica è ripartita nel seguente modo:

Nella *Gran Bretagna*, in ciascuno dei tre regni uniti, *Inghilterra*, *Scozia* ed *Irlanda*, evvi una Gran-Loggia che ha numerosissime Loggie-filiali, tanto nei rispettivi regni che in tutte le colonie britanniche nelle diverse parti del globo.

L' Inghilterra ne conta 645 nello stesso suo territorio, delle quali 154 a Londra, 14 nel resto dell' Europa, 77 nell' Asia (la maggior parte nelle Indie Orientali, con qualcuna a Hongkong nella China, ad Aden nell' Arabia ecc.), 20 nell' Africa, 143 in America (dove però di recente le Loggie si posero sotto un Grand' Oriente loro proprio), 83 nell' Australia, ed 11 Loggie militari, in totalità 993 Loggie. La Scozia ne conta 237 nel paese stesso, e 62 fuori; e l' Irlanda 249 nel paese e 60 fuori. In quasi tutti i contadi dell' Inghilterra e della Scozia esiste una Loggia provinciale. L' Irlanda ne possiede 10,

alcune delle quali, come per gli altri due regni, hanno il loro Oriente nelle colonie. La mania dei gradi superiori è propagata molto in Irlanda (sono 15 i gradi). In tutti i tre regni esiste ancora il grado chiamato « grado reale dell'Arco », però senza privilegi sui tre gradi essenziali; ed esistono tuttavia il nuovo ordine dei Templarj, ed altre associazioni fantastiche di questa specie, non riconosciute però dalle vere Loggie massoniche. E qui cade in acconcio osservare, che le così dette Loggie *Scozzesi* hanno molto minor importanza, e sono men considerate in Iscozia che altrove; anzi la Gran-Loggia del regno rigetta in genere tutti i gradi superiori; il che offre una prova di più della storica insussistenza degli alti gradi che il sistema scozzese ammette.

La Gran Bretagna conta una moltitudine di fondazioni di beneficenza e di stabilimenti d'educazione con fondi considerevoli, d'origine massonica.

La Massoneria in *Francia* è divisa in rito così detto *francese*, o *moderno*, e in rito *scozzese*. Il primo sotto l'ubbidienza del « Grand'Oriente », il secondo in parte sotto l'ubbidienza dello stesso, in parte sotto quella di un « Consiglio Supremo ». Il Grand'Oriente numera 203 Loggie, la maggior parte in Francia, delle quali 36 a Parigi, 11 in Algeria, 20 nelle altre colonie francesi e nei paesi all'estero. Il Consiglio Supremo ne numera 41 in Francia, delle quali 22 a Parigi, 1 in Algeria, ed 8 in altre parti, fra cui in Haiti. I due sistemi datano dalla fine del secolo scorso, in cui la mania degli alti gradi era al suo apogeo. Il rito francese al quale appartengono nella maggior parte le Loggie del paese, conta 7 Gradi, e il rito scozzese ne conta 33, i quali però, eccettuati

d'ordinario i tre primi, non vengono conferiti soli, ma a parecchi per volta. Un tentativo di semplificazione della Massoneria francese venne fatto dalla « Gran-Loggia Nazionale », la quale con molta attività lavorava col sistema inglese, non riconoscendo che tre gradi; tentativo che rimase senza effetto per lo scioglimento ordinato dalla Polizia nel 1851. La grande diminuzione delle Loggie comparativamente ad epoche anteriori, in cui contavansene delle centinaia, è dovuta alla cattiva amministrazione del principe *Murat* che fu Gran-Maestro del Grande Oriente dal 1852 al 1861, onde venne all'Unione maggior danno che dagli stessi suoi persecutori. Rimosso Murat, l'Imperatore Napoleone III nominando arbitrariamente a Gran-Maestro il maresciallo *Magnan*, impose alla Massoneria francese un capo che invano si adoperò a sottomettere alla sua autorità il Consiglio Supremo diretto dall'accademico *Viennet*. Il nuovo tentativo del governo imperiale di far del Grand'Oriente un'istituzione esclusivamente dello Stato, sotto pretesto di considerarlo « Stabilimento d'utilità pubblica », parimente andò a vuoto, poichè l'autorità legislativa di quel Grand'Oriente rigettava il 9 Giugno 1863, con due terzi di voti, la relativa proposta.

Al Generale *Magnan*, morto non ha guari, subentrò il generale *Mellinet*.

Oltre ai due sistemi indicati, evvi ancora il *Rito* confuso di *Misraim* ossia Ordine di *Menfi*, che fa discendere la Frammassoneria dagli Egiziani, e che negli ultimi tempi soltanto ha ridotto a 33 i 90 gradi che numerava. Esso non ha che 5 Loggie a Parigi, 1 a Ginevra, qualcheduna in America, ed in Australia.

Le Loggie del *Belgio* dipendono da un « Grand'Oriente », il cui Gran-Maestro *Verhaegen* nel 1854 cominciò a introdurre nelle deliberazioni dell'Unione le discussioni politiche e religiose del paese. Per ciò stesso il « Grande Oriente » del *Belgio* venne posto al bando da parecchie Loggie straniere le quali cessarono ogni relazione con esso. I gradi detti superiori riconoscono per loro autorità un Consiglio Supremo, a cui si sono sottomesse anche quelle Loggie che escludono questioni politiche e religiose, le quali perciò vennero eccettuate da questo, per così chiamarlo, ostracismo.

Nei *Paesi-Bassi* il « Grand'Oriente » conta sotto la sua dipendenza 64 Loggie; delle quali 52 nel paese, e 12 nelle colonie neerlandesi, in cui generalmente i gradi superiori hanno pochi partigiani. Nel Lussemburgo esiste un Consiglio Supremo particolare che ha sotto la sua ubbidienza due Loggie.

La *Germania* sotto il rapporto della Massoneria. è più divisa che ogn' altro paese. Vi esistono nove Grandi-Loggie, delle quali tre a *Berlino* e sei in altri Orienti. Le tre Grandi-Loggie di Berlino sono: 1.º la Gran-Loggia nazionale di Germania che comprende 68 Loggie in Prussia, nel Meklemburgo, nello Schwarzburgo e nelle città anseatiche. Questa venne fondata nel 1766 dall'ambizioso medico Giovanni Guglielmo Ellenberger, soprannominato *Zinnendorf*, il quale sparse in Germania un sistema mistico-patriarcale sorto in *Isvezia* da un miscuglio di templomania, e di pratiche di Rosa-Croci, pieno zeppo di finzioni, sulla storia della Frammassoneria. Conta 9 gradi per tre serie. Tal sistema, chiamato *Svedese* per l'origine sua, è più degli altri indietro nel pro-

gresso della Massoneria; 2.º la Loggia-madre nazionale, « *dei tre Globi* », la quale nel 1797 dopo aver principiato collo staccarsi dalla « *Stretta osservanza* », costituitasi di bel nuovo, al giorno d'oggi conta 100 Loggie in Prussia ed in parecchi piccoli Stati della Germania centrale e settentrionale, e ammette 4 gradi, di cui il quarto, ossia grado Scozzese, non ha alcun privilegio sul terzo, ed unicamente serve all'istruzione nella storia Massonica; 3.º la Gran-Loggia « *Royal-York dell'Amicizia* » (così chiamata pel ricevimento del Duca d'York, elevata al rango di Gran-Loggia nel 1798 per gli sforzi di *Fessler*), che ha in Prussia soltanto le sue Loggie in numero di 35, sostituisce ai gradi superiori altri cinque detti « di progresso nelle cognizioni ». Le tre grandi Loggie di Berlino hanno la protezione del Principe ereditario di Prussia. Oggi ancora esiste un editto del 1798 che esclude ogni altra Gran-Loggia dagli Stati prussiani. Le altre Gran-Loggie germaniche sono: 4.º quella di *Amburgo*, nel 1812 fatta Gran-Loggia da Schröder, non essendo prima che Loggia-provinciale inglese. Oggi essa conta 21 Loggia in dieci Stati di tutte le parti della Germania, 3 in America, ed 1.ª Costantinopoli, le quali lavoran tutte secondo il vero sistema massonico inglese; 5.º la Gran-Loggia « *al Sole* » a *Baireuth*, che conta 9 Loggie nei tre Stati della Germania meridionale; lavora sul sistema della Gran-Loggia Royal-York, dalla quale separossi fin dal 1825; 6.º quella di Sassonia fondata nel 1811, con 15 Loggie nel regno di Sassonia, ed 1.ª Meiningen, che segue diversi sistemi; 7.º quella « *dell'Unione ecletica* » a *Francoforte-sul-Meno*, con 10 Loggie in 4 Stati di diversi paesi della Germania,

fondata nel 1783, nell'intenzione di appurare l'Unione : 8.° quella di *Hannover* fondata nel 1828 dopo la separazione di questo paese dall'Inghilterra. Essa conta 20 Loggie nel già regno di Hannover, ed una nel principato di Lippe, e lavora secondo il sistema inglese; 9.° quella « dell'Unione » a *Darmstadt*, formatasi nel 1846, per la sua separazione da quella « dell'Unione ecletica ». Abbraccia 7 Loggie del gran ducato di Assia ed una Loggia a Francoforte sul Meno. Tutte queste Grandi-Loggie, eccettuate quelle di Prussia, rigettano assolutamente gli alti gradi. Vi sono ancora 5 Loggie isolate: a Lipsia (2), ad Altenbourg, a Gera, ad Hildbourghausen, ed una Loggia israelitica a Francoforte, la quale dipende dalla Gran-Loggia d'Inghilterra: in totale sono in Germania 294 Loggie che contano 25,000 membri. — Una parte dei principi sono Fratelli Muratori e dirigono l'unione sul loro territorio. Uno di questi (il duca Ernesto di Coburgo) sostiene la carica di Maestro Venerabile della Loggia di Gotha. Gli altri principi non perseguitano più l'Unione. — La letteratura Massonica germanica è attivissima, ed unanimemente lavora per la soppressione dei gradi superiori, del misticismo e dell'esclusivismo cristiano. — Ed in grazia dei suoi sforzi, e dopo, l'insuccesso di tentativi per parte di Fessler e Schröder per giungere a quest'ultimo scopo, fondossi nel maggio del 1861 « l'Associazione dei Frammassoni » che ogni anno si raduna senza cerimonie, ricevendo come membro ogni Frammassone al grado di Maestro. Suo obbietto è il progresso della scienza Massonica in tutta la sua sfera, attendendo a quanto può realizzare la prosperità dell'Unione e contribuire a restringere i legami d'amicizia

e d'affezione fraterna. Così riuscisse tale associazione a riunire le officine tedesche colle loro Grandi-Loggie disperse, in una *Gran-Loggia generale e nazionale della Germania*. — Possa lo stesso accadere anche per le Loggie italiane!

Le loggie della *Svizzera* in numero di 28 di cui due terzi presso a poco trovansi nella Svizzera francese, dipendono dalla Gran-Loggia *Alpina*, fondata nel 1844, allo scopo di radunare la Massoneria Svizzera, la quale prima non aveva alcun legame. La Gran-Loggia Svizzera cambia di sede ogni sei anni, e non riconosce verun grado superiore, quantunque da qualche Loggia colà ne vengano ancora conferiti. Nella Svizzera orientale domina il rito Scozzese rettificato; nella Svizzera occidentale il dominante è il rito inglese.

In *Italia* la frammassoneria, per lo innanzi sì severamente proibita, rinacque ovunque dopo i mutamenti politici degli ultimi anni. Sventuratamente il rapido aumentarsi delle Loggie, in modo da rendere impossibile un regolare sviluppo dell'istruzione massonica, e la brama (per alcune anche il bisogno) di far proseliti, han fatto sì che la Massoneria non seppe tenersi pura, nè potè per conseguenza riuscir sinora dappertutto egualmente vantaggiosa. Ma la Massoneria italiana comincia ad appurarsi, e tutti gl'indizi più recenti fanno sperare che anche in questa classica terra, ove — checchè si dica sull'indole irriflessiva e focosa degl'italiani, — gli uomini posati, i grandi pensatori non mancarono mai, essa si farà operosa, potente, feconda.

Sul cadere dell'anno 1866 trovavasi la Massoneria in Italia divisa in quattro gruppi; non conformi di rito, inegualissimi di forza, — ed erano;

1. Il gruppo delle loggie componenti *la comunione del Grand' Oriente d' Italia* avente sede prima in *Torino* poscia in *Firenze*, la sola regolare, perchè sola riconosciuta dalle Potenze Massoniche dei due Emisferi; forte di oltre 150 Loggie o Corpi Massonici attivi e *professante la libertà dei Riti*.

2. Il gruppo irregolare delle poche Loggie Siciliane ed una mezza dozzina (non tutte attive) sul continente della penisola, aventi centro a *Palermo* e professanti il rito scozzese.

3. Il piccolo gruppo di otto Loggie egualmente non tutte attive, e non regolari, professanti il rito simbolico a soli 3 gradi, accentrate a *Milano*.

4. Il *Supremo Consiglio Centrale di Sicilia*, di rito scozzese, con poche ma onorande Loggie, benchè non riconosciute, in *Palermo* e nei dintorni.

Questi tre ultimi gruppi di Loggie vennero dal Grande Oriente d' Italia invitate ad un' assemblea che si tenne a Napoli nel Giugno 1867, allo scopo principale di fondersi e di formare un unico fascio massonico in Italia. Il 4.º gruppo, cioè il Supremo Consiglio Centrale di Sicilia, fu il solo che aderisse a questa fusione. I centri di Palermo e di Milano preferirono continuare staccati dalla grande maggioranza dei Massoni Italiani, e ciò, a parer nostro, senza alcun motivo plausibile, avendo il Grande Oriente d' Italia solennemente dichiarato di *mantenere inconcussa ed inviolabile la libertà dei riti*. Altre importantissime risoluzioni vennero prese in quell'Assemblea. Uomini di cuore, cari all' Italia, dotati d' ingegno e di ottima volontà, furono eletti a far parte del Grande Oriente; e questo, dacchè è retto dal Gran-

Maestro-aggiunto, colonnello *Frapolli*, ha già dati segni manifesti della sua operosità nell'estirpare gli abusi, nell'introdurre delle riforme e nel rialzare il decoro delle Loggie dipendenti da esso. Godiamo di constatare che specialmente gli ultimi provvedimenti del Frapolli rivelano un'acutezza di mente, un'energia e nell'istesso tempo un'amorevolezza ed una squisitezza di modi, che ci son cagione a sperarne il più felice risultato.

Notiamo inoltre che si lavora a limitare la dispensa degli altri gradi, e giova sperare che coll'andar del tempo si giungerà anche fra non ad abolirli del tutto.

Alla diffusione poi dei savii ordinamenti che devono essere norma ai lavori delle Loggie, fu provveduto colla pubblicazione d'un giornale massonico, il cui titolo è: *Bollettino Ufficiale del Grand' Oriente d' Italia*. In esso alla giustezza delle vedute, alla saggezza dei consigli ed alla validità degli argomenti onde si propugna e sostiene il principio fondamentale della Massoneria, s'accompagna quell'eleganza d'espressione, che negli scritti periodici dei nostri tempi bene spesso si desidera indarno. Possono anche i non-massoni averlo tra mani ed accertarsi coi propri loro occhi che ben diverso da quello che da mallevoli, da fanatici e da calunniatori si va spargendo nel popolo, è lo spirito che informa ed anima l'Unione Massonica.

« E questo sia suggel che l'uomo sganni. »

Nel *Portogallo* poco si conosce intorno alla condizione della Massoneria, ove pare cominci ora a respirare dopo persecuzioni tanto a lungo sofferte.

In *Spagna*, dove fino ai dì nostri avevano avuto esistenza segreta alcune Loggie sotto un Grand'Oriente, esse vennero di recente soppresse definitivamente.

Proibizioni amministrative impedirono anche fino al presente la propagazione della Massoneria in *Austria*, ove prima avea prosperato sotto Giuseppe II, ma dove anche veniva soppressa da Francesco II, dopo la prima rivoluzione francese, colla quale supposevansi di connivenza i Liberi-Muratori. Al presente però sembra che vi riapparisca.

Lo stesso avvenne in *Russia* ove le numerosissime Loggie dell'impero e della Polonia colle loro Grandi-Loggie particolari, furono disciolte nel 1822 per motivi ancora sconosciuti.

La *Danimarca* insieme allo Schleswig-Holstein novera 7 loggie, e la *Svezia* colla *Norvegia* 12, le quali seguono il rito Svedese nei due paesi, rito più sopra accennato, sotto la direzione di due « Grandi-Loggie nazionali » alle quali presiede il re.

Le Loggie delle *Colonie* europee nelle altre parti del mondo dipendono per la maggior parte dalla Gran-Loggia della loro metropoli. Le Loggie della Turchia si collegano colle Grandi-Loggie de' paesi dei quali usano la lingua.

In *Grecia* si sono costituite 8 Loggie che lavorano nei tre gradi simbolici sotto il Grand' Oriente di Atene.

Negli *Stati-Uniti dell' America del Nord*, quasi in ogni stato, è stabilita una Gran-Loggia, e nell'insieme degli stati ne esistono più di 4000; delle quali molte si compongono d' *uomini di colore* (ossia negri e meticci). Sventuratamente colà sembra che la follia degli alti gradi, come la cavalleria dei Templarii, sia alla moda; mentre d'altro lato la vera Massoneria guadagna sempre più terreno, particolarmente per gli sforzi dovuti ai Tedeschi immigrati. A fianco dell' Unione Massonica avvi

ancora negli Stati-Uniti un numero d'altre società le quali ne imitano più o meno l'organizzazione; come l'associazione degli « Odd fellows » (compagni della pazzia); « l'ordine dei Druidi » molto esteso in Inghilterra e nelle sue colonie, ed altre associazioni, tutte ben lungi dall'aver l'importanza della Massonica. I possedimenti *britannici* dell'America Settentrionale hanno parecchie Grandi-Loggie particolari, come del pari gli Stati del Messico, di Haiti, di Venezuela, della Nuova Granata, del Perù, della Repubblica Argentina, e dell'Uruguay. L'impero del *Brasile* ha la sua Gran-Loggia, con 69 officine in attività e 68 inerti. In America le Loggie lavorano per la maggior parte nel rito francese e nel rito scozzese.

Il numero delle Loggie su tutta la superficie del globo si calcola ad 8260 circa. Il numero dei Massoni attivi deve raggiungere gli 800,000 ; quello dei Massoni passivi o ritirati, i due o tre milioni. In questi calcoli non si è tenuto conto delle pretese associazioni massoniche fra gl'indigeni della *Turchia*, della *Persia* e della *China*, poichè su queste non si hanno dati precisi.

Quanto all'esclusivismo religioso, è d'uopo affermare che le Grandi-Loggie di Svezia, Danimarca, Prussia, Hannover e Darmstadt. non ammettono i non-cristiani nell'Unione. Nelle Loggie delle *Indie-Orientali* vedonsi lavorare pacificamente insieme sotto la direzione inglese cristiani, maomettani e indiani.

EPILOGO

L'*estensione* a cui giunse l'Unione massonica ai dì nostri, è qual non fu mai.

In tutte e cinque le parti del globo le sue Loggie lavorano: per tutte le lingue del mondo civile si diffondono i suoi principii; e la ricca sua letteratura fa ogni dì più conoscere il sublime suo scopo. Che se v'ha qualche paese ancora in cui non conti officine, son quelli dove fu soppressa, o dove non è per anco penerata la moderna civiltà.

La *storia* dell'Alleanza manifesta il continuato suo avanzarsi verso la perfezione; e in pari tempo fa vedere come gli errori, di cui altra volta offriva forse troppi esempi, sono o cancellati del tutto, o ben prossimi ad esserlo.

All'Unione è riservato ormai uno splendido successo. Risorgerà nei paesi ove cadde sotto ai colpi della tirannide, dell'assolutismo non illuminato, e giungerà collo incessante progresso della civiltà a guadagnare insensibilmente all'umanità i paesi ov'è tuttavia sconosciuto il suo culto, e le menti e gli animi finora restii, qualunque ne fosse la cagione, ad abbracciarla.

Nel suo cammino poi essa toccherà la sua meta col tendere primieramente all'*unificazione*, e in secondo luogo collo spiegare un'*attività* ognor più estesa ed energica.

Non si creda che dicendo *unificazione* intender si debba una pedantesca centralizzazione. No. Nè la dittatura, nè il dispotismo, nè l'uniformità generale potrebbero mai portare l'unificazione.

La Frammassoneria non riposa sopra una base di gerarchie, ma su principii che pel carattere, per la natura loro potrebbero a tutta ragione dirsi democratici. Non è il sentimento del comando che l'anima, bensì quello della fratellanza universale. L'unificazione quindi della Massoneria nascerà dall'unità dell'azione e dei mezzi, dall'accordo de' cuori, dall'armonia degli affetti fraterni.

Mezzo essenziale poi a provocare questa unificazione sarebbe, senza alcun dubbio, la convocazione di liberi congressi massonici, a cui intervenissero i rappresentanti della Loggia di tutti i paesi. Oggetto di tali congressi sarebbe il considerare se, allorchè l'Unione abbia acquistato più d'estensione e di purezza, ed avrà conseguito, l'unificazione, non convenisse unificarne eziandio l'organizzazione, forse sotto la forma di una *Gran-Loggia universale*, come autorità consultiva e mediatrice (*).

Un'attività ognor più estesa ed energica deve eziandio spiegare l'unione, si disse. Fino al presente la Frammassoneria fece sentire la benefica azione ad individui, in una parola, dentro a una cerchia ristretta. Ma essa deve andare più oltre. Molto rimane ancora da fare pel bene fisico e morale dell'umanità, e là principalmente ove le autorità costituite e le società private non possono, o non vogliono, per loro ragioni, adoperarsi. Al soccorso degl'indigenti, a cagion d'esempio, sarebbe a provvedere in più larga scala, e non con le elemosine, ove ai bisognosi non manchino le forze, ma sì col lavoro, con cui si perfezionano le arti e le industrie, e ad un tempo stesso s'ingenerano le virtù, e da cui è tolto il pericolo dell'abbruttimento degli animi: — la protezione

(*) Vedi Appendice - II.

di quelli ch' emigrano in lontane contrade, onde metterli al sicuro dall' arbitrio e dalle soperchierie d' ogni specie: — il miglioramento degli stabilimenti di beneficenza, i quali riescono talvolta al contrario dello scopo per cui furono aperti: — il sollievo e le cure alle vittime sventurate della guerra e degli odii politici: — l' introduzione di misure (dove nulla e dove poco usate) nell' interesse della pulitezza e dell' igiene pubblica, ecc. ecc.

Questo sotto il rapporto fisico. Sotto il rapporto morale poi: — gl' incoraggiamenti alle lettere, alle scienze ed alle arti, dove son coltivate: — la guerra alle superstizioni ed alla frivolezza: — la propaganda della istruzione del popolo, ove questa è trascurata; e la cura di tenerla scevra da' pregiudizi di ogni sorta, dove è in attività: — la protezione della libertà di fede e di coscienza e così via (*).

Sarebbe questo al certo il gran compito degno degli sforzi più arditi e del più splendido successo. Ora, quando l' appuramento, la propagazione, l' unificazione e l' attività dell' Unione massonica saran giunte al punto che la sua idea, l' idea dell' *umanità*, potrà essere riguardata come l' idea dominante sulla terra, l' idea che penetri ed animi tutti gli Stati, tutte le chiese, tutte le umane società, allora il compito dell' Unione sarà esaurito; allora i lavori da essa ancora intrapresi e condotti toccheranno il loro fine; allora le sue officine si chiuderanno per essere in altra guisa riaperte *pubblicamente*, e l' intelligenza di ciò ch' è l' Unione abbraccerà l' Umanità intera, la quale formerà da sè l' unica Gran-Loggia sotto la direzione dell' *Onnipotente Architetto dell' Univers* .

Così avvenga!

(*) Vedi Appendice - II.

APPENDICE

I

ALCUNE PAROLE

INTORNO ALLE BOLLE DEI PAPI

CLEMENTE XII E BENEDETTO XIV

alla Enciclica ed alla Allocuzione di Pio IX

Motivo precipuo dell' interdizione della Società dei Liberi-Muratori, fu il *timore* che lo scopo delle loro segrete riunioni sia contrario alla Religione.

I cattolici-romani non sono tenuti ad obbedire agli ordini del Pontefice, come Capo della Chiesa, se non nelle materie puramente ecclesiastiche, o di giurisdizione spirituale. Ora, l'Associazione Massonica non essendo ecclesiastica, nè occupandosi menomamente di Religione, egli è evidente che nell'emanare un ordine a suo riguardo, i Papi oltrepassarono i limiti della loro giurisdizione. Che si dirà poi quando un ordine d'interdizione, come quello di Clemente (28 Aprile 1738) si dichiara, emanato col solo appoggio d'un mero sospetto? Può essere, colla sana ragione alla mano, giudicata eretica la Società per questo solo che il Papa la *sospetta* come tale? E come può dirsi eretica una Società che non s' occupa di Religione?

La Bolla di Benedetto XIV (14 Maggio 1757) si riporta intieramente a quella di Clemente: contuttociò specifica i motivi della proibizione, che si riducono a sei.

1.° *Nella Società massonica convengono persone di professioni religiose differenti.* — Se il cattolico-romano non può ammettere (non già secondo i principii del Vangelo, ma secondo i dettami della Religione cattolica della giornata) la tolleranza religiosa, può come membro dell'umana famiglia ammettere la tolleranza civile, per le relazioni di famiglia, di commercio, letterarie e così via, senza ch'egli perciò meriti la taccia d'eretico. E che, non sono gli stessi Nunzii Apostolici in relazione con Sovrani e con altri personaggi acattolici?

2. *Il segreto.* — Ciò che è segreto, si dice, non è onesto, è scelleranza. Dunque la Società dei Liberi-Muratori è delittuosa. — Ma il segreto non attesta l'eresia. I cristiani de' primi tempi si ragunavano sotto il velo del segreto ne' sotterranei. Col *segreto*, dice Sant' Agostino (Tract. 96 in Joan.), i cristiani de' primi tempi eccitavano la curiosità dei gentili e procacciavansi proseliti. E non son *segreti* i consigli dei Ministri, gli abboccamenti dei Sovrani, certe conferenze di scienziati e consulti di medici? Sarebbe veramente ridevole che perciò solo siffatte adunanze avessero a dirsi eretiche. Del resto, come fu già detto, il segreto dei Liberi-Muratori, in fin de' conti si limita alle cerimonie, ai rituali, ai segni di riconoscimento.

3. *Il giuramento, dicesi, che obbliga i membri della Unione all'osservanza degli statuti, è contrario alle leggi civili e canoniche.* — Lasciamo da parte le leggi civili, nelle quali gli ecclesiastici non hanno punto ad immischiarsi, come lo mostrò l'Inquisizione, non mettendo nel novero delle eresie *il giuramento prestato contro a qualche legge civile.* Quanto alle leggi canoniche,

esse non proibiscono il giuramento quando è creduto necessario. Nelle società commerciali, nelle compagnie di assicurazione e in moltissime altre associazioni, è in uso o il giuramento, o la promessa d'onore. I membri si promettono a vicenda d'osservare le leggi che sono come le basi su cui si regge ciascuna società. I teologi tutti e i canonisti dicono, esser sacro dovere di chi ha giurato o promesso, di serbarsi fedele al giuramento, alla promessa, ove non si tratti di delitti. La Bolla non prova che il giuramento dei Liberi-Muratori sia dato per commettere delitti; come può adunque giudicar reo il convalidare una promessa col giuramento, il quale d'altronde nella Massoneria è un atto spontaneo?

4. *La Società dei Liberi-Muratori è opposta ai principii di diritto civile e canonico.* — Lasciato da parte il diritto civile, che non è di spettanza assoluta del foro ecclesiastico, veniamo al diritto canonico. Il 3.^o canone del IV concilio Lateranense (1215) si limita a raccomandare ai Vescovi la sorveglianza delle congregazioni o assemblee particolari, per le eresie che a quell'epoca avevano cominciato a sorgere. Ora, nè da questa, nè da alcun'altra prescrizione canonica resta deciso che una società per questo solo ch'è segreta, debba essere ritenuta come eretica.

5. *Le Società massoniche vennero soppresse da alcuni governi nei rispettivi loro Stati.* — È vero; ma una proibizione civile (la quale, come in Olanda, ha avuto per motivo il sospetto di macchinazioni contro il governo) non prova punto che l'oggetto proibito sia macchiato di eresia. Quindi la Curia romana non ha il diritto d'interdire quanto l'Autorità civile pei suoi fini disapprova

o vieta, perchè in questo modo essa s'immischierebbe in ciò che non le compete nè punto nè poco. Gli è giusto che un governo vieti, per esempio, l'entrata di mercatanzie nocevoli al bene dello Stato; ma sarebbe ridevole che il Clero coll'attestarsi conoscitore pur esso della cattiva qualità di quelle mercatanzie, dicesse: ebbene; le proibisco anch'io! Ognun veda del resto come con pretesti speciosi la Corte Romana abbia voluto e voglia arrogarsi il diritto d'intervenire in affari temporali.

6. *Le Società massoniche da persone oneste son credute immorali.* — Gli è proprio un confessare apertamente di non conoscere gli uomini, quando si creda che società immorali possano sostenersi e perdurare. E poi, è egli onesta cosa, non solo per un personaggio augusto, pel Capo della Chiesa cattolica, ma ben anche per un privato qualunque imputare, non che ad una Società, ad un uomo solo, una colpa sopra gratuite supposizioni? E una condanna pronunciata sopra una tal base, che sarà essa? —

Ecco a che si riducono gli appoggi degli anatemi scagliati contro l'Unione dei Liberi-Muratori, ed ecco in pari tempo il criterio del loro merito e del loro valore. (Ragon).

Venendo ora all'Enciclica di Pio IX (9 novembre 1846) ed alla Allocuzione da lui tenuta il 25 settembre 1865, diremo solo poche parole. Petrucelli della Gattina (nel suo libro: *Préliminaires de la Question Romaine*, Londra 1860, p. 252) racconta che il giovane ufficiale Giovanni Maria Mastai-Ferretti si fece ricevere fra i Liberi-Muratori. Quest'asserzione o è vera, o non lo è. Se è vera, il Papa Pio IX deve sapere che quanto egli colle

sue parole afferma intorno all'Unione, è *falso*. — Se poi non è vera l'asserzione del Petrucelli, *pretta calunnia* è quanto Pio IX espose a carico dell'Unione. Dunque? O *menzogna* o *calunnia* è il contenuto così dell'Enciclica come della Allocuzione a questo riguardo; non c'è via di mezzo. E qui lasciam fare a chi legge considerazioni in proposito; per noi basta quanto fu detto. (Henne).

II

LEGGE GENERALE FONDAMENTALE

dell' Unione Massonica

*discussa ed accettata all' ultima Assemblea annuale
tenuta a Worms dall' Associazione dei Frammassoni
Germanici (1).*

I. Scopo dell' Unione Massonica.

§ 1.

Scopo dell' Unione dei Liberi-Muratori è di rappresentare l' Umanità come un solo tutto, legato con amore fraterno nella comune aspirazione al vero, al buono e al bello.

§. 2.

Questa Unione vuole per conseguenza essere l' *Unione delle Unioni*, cioè la più vasta associazione sulla terra, che esclude soltanto quelli, che per mancanza di amorevole ed efficace interessamento escludono se stessi dalla cooperazione a detto scopo, ed invita al contrario al comune lavoro ed alla fratellevole alleanza coloro tutti, che sinceramente cercano di collegarsi con uomini nei quali trovano questa comunanza d' idee.

(1) Questa Legge tradotta in francese, in inglese e in altre lingue, venne accolta dovunque con plauso dalla parte eletta della Massoneria. Molte Loggie e Grandi-Loggie dei due emisferi hanno già votato la loro piena adesione ad essa. Non è improbabile che anche il Grand' Oriente d' Italia ne imiti l' esempio.

II. Mezzi di conseguimento.

§ 3.

L'Unione Massonica cerca di conseguire la sua meta

a) per mezzo dell' *Unione* medesima; imperciocchè ella dà a tutti i suoi membri penetrati dai suoi principii l'occasione di rendersi certi che l'uno appartiene all'altro; di fortificarsi colla concordia e di perfezionarsi a vicenda;

b) coll' *influenza edificante ed istruttiva* che esercita sui suoi membri mediante dissertazioni sui riti, sui simboli, ed estetiche, o con altri discorsi e letture capaci a radicare e cementare le aspirazioni comuni, di farne progredire lo scopo e di volgerle in modo efficace alla vita pubblica;

c) per mezzo di *opere esterne*, le quali, dentro la cerchia dei movimenti dei partiti religiosi e politici, a cui la Massoneria non partecipa, possano considerarsi come espansioni dei sentimenti massonici fondamentali. Tali sarebbero: lo stabilire ed il favorire Istituti d'utilità pubblica; lo incoraggiare l'istruzione popolare e l'aiutare intraprese scientifiche o civilizzatrici.

III. Costituzione.

§ 4.

Ogni associazione ristretta che accetta la presente Legge fondamentale e che uniforma la sua vita alla stessa, forma una parte legittima dell'Unione massonica, vale a dire

una *Loggia giusta e perfetta*, tostochè l'autorità superiore di una tale associazione (cioè la Gran-Loggia, o Grand' Oriente) oppure tre Loggie già riconosciute, abbiano esaminato i principii, le leggi e l'organamento della stessa, e ne abbiano riconosciuta la regolarità massonica.

§ 5.

Non debbono esservi delle Loggie assolutamente isolate. Ogni singola Loggia ed ogni associazione di Loggie (*Gran-Loggia*) entrano :

a) nell'associazione delle Loggie nazionali (*Gran-Loggia Nazionale*) che trova la sua rappresentanza esterna in periodiche assemblee massoniche composte di delegati di tutte le Loggie associate e nei Grandi-Ufficiali in quelle assemblee eletti; oppure, ove ciò non sia eseguibile, in parecchie associazioni di Grandi-Loggie della detta organizzazione e che stiano in rapporto fra di loro. Per mezzo di queste associazioni nazionali tutte le Loggie entrano

b) in un'associazione di Loggie di tutto il globo (*Gran-Loggia Universale*) che riceve la sua vivente espressione dai Congressi massonici internazionali, non che dal Collegio degli Ufficiali superiori ivi eletti.

§ 6.

Anche là dove già esistono delle *Grandi-Loggie Nazionali*, possono tollerarsi delle associazioni di Loggie ristrette, purchè osservino le leggi della rispettiva Gran-Loggia Nazionale, conservando però il diritto della speciale applicazione delle medesime. Nell'istesso modo la Gran-Loggia Nazionale ed ogni Gran-Loggia, sono subordinate alle leggi della Gran-Loggia Universale; ed ogni singola Loggia

sta sotto le leggi della sua più ristretta Associazione di loggie rispettiva, ossia sotto il suo Grand'Oriente.

§ 7.

La legislatura speciale si fa nelle singole Loggie dalle assemblee generali, nelle associazioni di loggie per mezzo di delegati appartenenti a queste.

§ 8.

Le disposizioni speciali intorno al numero dei delegati, intorno agli Ufficiali e all'ordine dei lavori nelle assemblee, sono regolati dalle leggi speciali di quelle associazioni di Loggie delle assemblee delle quali si tratta; — al contrario le disposizioni sopra la capacità di eleggere e d'essere eletti, ed il modo di elezione saranno regolate dalle leggi speciali di quelle associazioni che eleggono i delegati; però nessuna singola Loggia può esser costretta a scegliere i proprii rappresentanti fra i membri appartenenti alla stessa.

§ 9.

Il Collegio degli Ufficiali delle associazioni di Loggie ha dappertutto il dovere di eseguire le determinazioni prese nelle assemblee dei delegati appartenenti alla sua giurisdizione, e di vegliare al mantenimento di queste determinazioni e delle leggi delle associazioni.

§ 10.

I Congressi massonici nazionali, oppure le assemblee di Grandi-Loggie, che ne fan le veci, eleggono i deputati pel *Congresso massonico internazionale*, che ha luogo ogni 5 o 7 anni, e a cui solo spetta il diritto di cambiare la

presente legge dopo ch'è diventata legge generale dell'Unione; al che però è necessaria una maggioranza di due terzi dei presenti.

Di più il Congresso massonico internazionale delibera e dà il suo voto sulle questioni della legislatura speciale nonchè sulla legale attività massonica, e forma, fra gli Ufficiali da esso nominati, — le cui attribuzioni, come tutto il suo organamento, saranno pure da esso determinate, — la suprema *Corte di Giustizia* per l'osservanza delle leggi generali dell'Unione, colla facoltà di ammonire le Loggie che han trasgredito, e di toglier loro in caso di bisogno il riconoscimento massonico. A tale punizione ogni parte dell'Unione è tenuta di dar corso. Infine il Congresso stesso forma la suprema *Corte d'Appello* in caso di divergenze tra le parti dell'Unione ad esso subordinate.

§ 11.

S'intende da sè che ogni parte dell'Unione stia sotto le leggi dell'associazione a cui appartiene, ed in generale sotto quelle dello stato in cui si trova.

IV. Organizzazione interna.

§ 12.

Al *ricevimento* in una Loggia devesi ammettere ogni uomo libero di buoni costumi e di qualunque siasi rango sociale, nazionalità, religione, e senza riguardo alle sue opinioni politiche ed altre, tenendo conto solamente della ferma volontà di far suo lo scopo dell'Unione massonica, e dopo essersi convinta la Loggia che le dichiarazioni di

tale volontà è nel candidato seria e sincera, e che questi possiede le qualità necessarie per contribuire efficacemente al conseguimento dello scopo dell'Unione massonica.

§ 13.

Ad ogni ricevimento deve precedere un *tempo sufficiente per le prove* del candidato. Per tali prove devesi usare un metodo adattato e debbono inoltre procurarsi le più coscienziose informazioni, anche presso le altre Loggie del medesimo oriente, come nei luoghi di sua precedente ed attuale residenza.

§ 14.

Ogni iniziato gode *l'universale riconoscimento come Libero-Muratore e fratello dell'Unione*, ed ha accesso a tutte le adunanze del suo grado, purchè possa legittimarsi quale membro di una Loggia giusta e perfetta.

§ 15.

Ad ogni singola Loggia ed eventualmente ad ogni singolo suo membro è riservata la scelta dei mezzi istruttivi ed edificanti, del Rituale di essa e del tema dei discorsi o delle letture, e ciò alle condizioni seguenti:

a) Che non sia compromessa la *neutralità* dell'Unione. Egli è perciò proibito l'introdurre nelle Loggie delle questioni religiose e politiche di partito; ma non sono punto esclusi argomenti di *edificazione filosofico-religiosa e di educazione morale e sociale, non che di doveri del buon cittadino*;

b) Che coll'osservanza dei *Simboli delle antiche confraternite dei Muratori e dei tagliapietre* il carattere storico dell'Unione sia conservato nella sua integrità.

§ 16.

L'Unione Massonica non riconosce che i tre gradi simbolici di *apprendista*, di *compagno* e di *maestro*.

§ 17.

La maggior parte dei lavori massonici farassi al 1.^o Grado, in quel Grado cioè, in cui i fratelli di tutti i Gradi possono prender parte.

§ 18.

L'Unione massonica, la sua storia, i suoi principi ed il suo scopo *non sono segreti*.

Il segreto massonico, all'osservanza del quale i fratelli Liberi-Muratori sono obbligati, serve unicamente per riconoscersi a vicenda come tali, per la protezione della libera e confidenziale esposizione delle proprie idee, dentro la Loggia, e per l'educazione morale che la stessa impartisse.

V. Doveri e Diritti dei Liberi-Muratori.

§ 19.

I *doveri* di tutti i Liberi-Muratori sono:

1.^o L'assidua tendenza alla nobilitazione di sè stessi ed alla pratica della virtù; 2.^o Il rispetto ad ogni sincera credenza e ad ogni onesta convinzione; 3.^o L'osservanza delle leggi della rispettiva Loggia e l'ubbidienza in rapporto alle medesime verso gli Ufficiali; 4.^o Lo studio solerte a conseguire lo scopo dell'Unione non che degl'interessi di essa e della propria Loggia; 5.^o

Discrezione per tutto ciò che riguarda gli affari interni della Loggia e i rapporti personali dei membri di essa; 6.° Progresso ed estensione delle cognizioni e viste massoniche.

§ 20.

In virtù della generale libertà massonica ad ogni Libero-Muratore compete il *diritto*, 1.° di seguire dentro la Loggia la propria persuasione in tutte le cose che non ledano lo scopo dell'Unione e non offendano i diritti degli altri membri; 2.° di staccarsi dalla Loggia e dall'Unione, allorquando le sue convinzioni, o la sua condizione sociale lo spingono a questo passo; — però ogni membro che esce è in obbligo di chiedere la sua dimissione nella debita forma e di adempiere prima a' suoi impegni finanziari verso la Loggia; — 3.° di proporre dei cambiamenti e delle riforme; 4.° di assistere alle radunanze ed ai consigli in cui si tratti degli affari generali della confraternità; 5.° di prender conoscenza dell'amministrazione delle sue contribuzioni, e di dar liberamente sovr' essa il suo giudizio; 6.° di esternare la propria opinione sopra argomenti massonici con parole e scritti, senza censura veruna (ad eccezione però di quello ch'egli promise di non rivelare) e di formarne soggetto de' suoi discorsi con altri massoni.

§ 21.

La presente Legge fondamentale dev' essere stampata in fronte alle costituzioni particolari di tutte le corporazioni dell'Unione, delle quali essa ha a formare parte integrante.

III

Compiutosi dalle Loggie il Lavoro di Riforme interne, accennato nell'Epilogo, ed ottenuta, mercè l'accettazione della Legge fondamentale, qui innanzi esposta, la necessaria unità d'azione; allora soltanto potranno le officine massoniche spandere efficacemente al di fuori la benefica loro influenza. Molto infatti avvi da fare; e bello e degno della Massoneria, il campo assegnato alla sua attività esteriore!

Togliamo da un altro opuscolo, testè uscito alla luce, del fratello Henne, i seguenti

QUESITI

da trattarsi nelle Loggie Massoniche.

a) Moralità.

1. Abolizione del duello.
2. Abolizione delle lotterie, dei giuochi di lotto ed altri.
3. Temperanza (specialmente nelle bevande alcooliche).
4. Abolizione della prostituzione.

b) Diritto.

5. Allargamento dei diritti del sesso femminile.
6. Questione: come sarebbe da frenare l'usura?
7. Questione: come si potrebbe diminuire le liti?
8. Questione sulla utilità o sul nocimento della reclusione.
9. Abolizione della pena di morte e delle punizioni corporali.

10. Questione sull'estensione o restrizione dell'indipendenza delle comuni dallo stato.
11. Promozione del libero scambio.
12. Sostituzione di milizia nazionale all'armate stanziali.
13. Riprovazione della guerra.

c) Polizia.

14. Abolizione dei passaporti.
15. Libertà del lavoro invece delle corporazioni privilegiate.
16. Misure per promuovere la pulizia pubblica e privata.
17. Provvedimenti alla mancanza di luce e d'aria nelle grandi città.
18. Misure riguardo alla qualità buona e sana dei viveri.
19. Rimedi contro lo sviluppo di malattie epidemiche e contagiose.
20. Sostituzione di guardie di sicurezza composte di cittadini volontari, alle guardie di polizia o questura.

a) Beneficenza.

21. Creazione di un fondo per le vedove e gli orfani.
22. Asili per le persona inabili al lavoro.
23. Stabilimenti di lavoro per le persone abili ad esso.
24. Costruzione di case per gli operai.
25. Miglioramenti o sostituzione degli attuali spedali e manicomi.
26. Assistenza e collocamento delle persone emigranti in paesi lontani.
27. Incoraggiamento a darsi per l'assicurazione contro gl'incendii, la grandine ed altri sinistri che pregiudicano o distruggono le proprietà.
28. Alleviamento della condizione precaria dei lavoranti nelle fabbriche.

29. Organizzazione del lavoro ed impedimento del pauperismo.

e) Educazione.

30. Diffusione di libri educativi popolari.

31. Stabilimento di scuole per gli operai e i domestici d' ambo i sessi.

32. Educazione del sesso femminile.

33. Questione se l'istruzione religiosa deva continuare, nelle scuole o piuttosto farsi nelle famiglie.

34. Distruzione della superstizione.

f) Scienze.

35. Convenienza di una lingua e scrittura universale.

36. Comunicazione dei progressi nelle varie scienze.

37. Incoraggiamento agli studi.

38. Applicazione pratica della scienza alla vita sociale, per esempio: Perfezionamento della telegrafia, delle strade-ferrate, delle materie che danno lume e calore, dell' agricoltura, ecc. ecc.

g) Arti.

39. Assistenza di artisti d'ingegno mal conosciuto.

40. Incoraggiamento ad invenzioni grandiose, purchè non siano in servizio della guerra.

h) Religione.

41. Impedimento di qualunque persecuzione o molestia a motivo delle personali convinzioni.

42. Sforzi di rendere i diritti civili indipendenti dalla fede religiosa.

Questo elenco (così il benemerito Massone suddetto) non ha la pretesa di esser completo. Tante altre materie restano da aggiungere e tante ne sorgeranno sotto l'azione industrie ed instancabile della vera carità. Il progresso

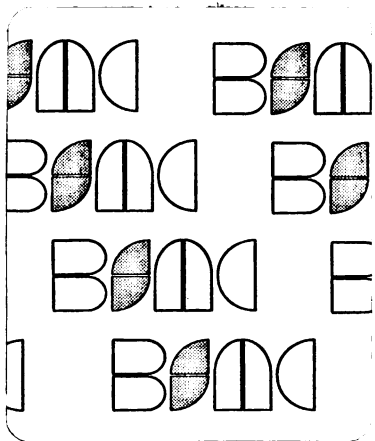
non si arresta — (chi potrebbe opporgli una barriera?) —
e la fiaccola che la precede, deve essere tenuta alta dalla
Frammassoneria!



INDICE

DEDICA	PAG. 3
PREFAZIONE	» 5
I. Che' cosa è la Frammassoneria?	» 7
II. Che è l'Unione o Associazione Massonica, e che cosa si propone?	» 9
III. Come si comporta l'Unione dei Liberi-Mu- ratori verso lo Stato e la Chiesa?	» 19
IV. Quali sono i segreti dei Liberi-Muratori?	» 27
V. In qual modo è organizzata la Frammas- soneria	» 32
VI. Che fanno i Liberi-Muratori nelle loro Adunanze	» 39
VII. Di quale utilità è l'Unione dei Liberi- Muratori?	» 43
VIII. Qual'è l'origine dell'Unione dei Liberi- Muratori?	» 47
IX. Qual'è la Storia dei Liberi-Muratori?	» 56
X. Qual'è l'estenzione dell'Unione dei Liberi- Muratori?	» 75
EPILOGO	» 86
APPENDICE.	
I. Confutazione delle Bolle papali.	» 91
II. Legge massonica fondamentale generale.	» 96
III. Quesiti da trattarsi nelle loggie masso- niche	» 104

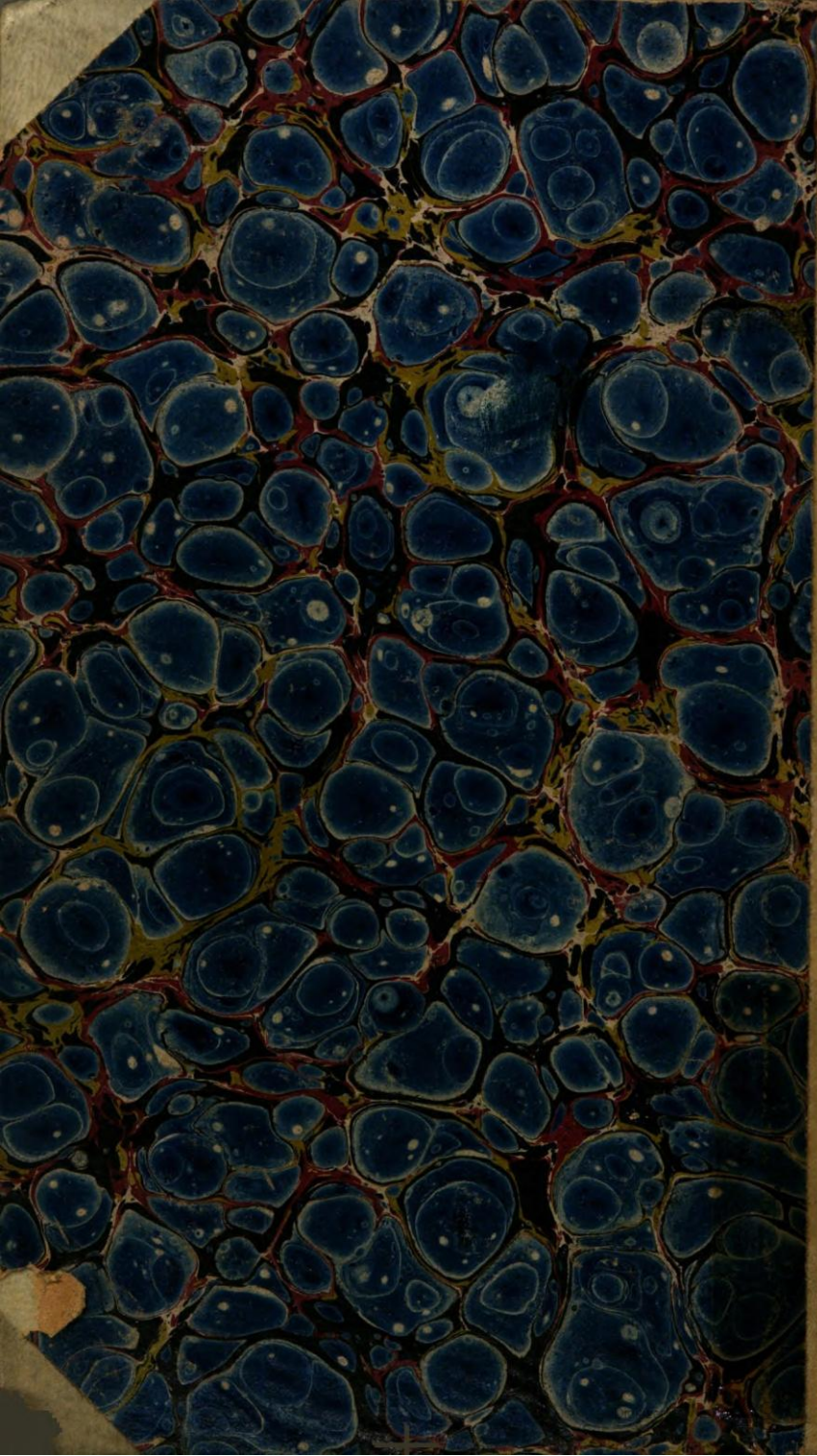
142
100



Digitized by Google

VOLPARI
B. 101. 1. 1.
1000

AND BND
BND BND
BND E
BND



DI
ST
E CO